

I soldi di tutti

L TASTO del finanziamento pubblico dei partiti, toccato dai dirigenti democristiani a S. Pellegrino, sembra già parecchio screditato. Dubitiamo che l'on. Leone si decida, nel «breve arco» di tempo di cui dispone il suo provvisorio governo (salvo ripensamenti), a proporre il disegno di legge ventilato in proposito con tanta sollecitudine. L'aria si è fatta troppo pesante, in materia di denaro pubblico, e il modo come la DC ha posto il problema sa troppo di espediente e troppo poco di democrazia per trovare accoglienza favorevole nell'opinione pubblica.

Intanto, c'è un punto da chiarire: ed è che, finora, un partito che si è fatto finanziare dallo Stato, ossia coi soldi di tutti, c'è già stato non grazie a una legge ma alla violazione di molte leggi. Le correnti democristiane si rinfacciano a vicenda e in tutte le lettere queste pratiche che riguardano il loro partito. Non è forse anche in ciò la spiegazione dei mancati rendiconti della Federconsorzi, delle innumerevoli gestioni fuori bilancio che hanno contraddistinto i governi democristiani e centristi, del tenace rifiuto a un sistema di controlli parlamentari da noi sempre rivendicato?

Finché non si mette ordine e non si fa pulizia democratica in questa materia, sarà difficile alla DC far credere ai suoi buoni propositi in materia di finanziamento pubblico e controllo dei partiti, e restaurare quel rapporto di fiducia con l'opinione pubblica che il suo malgoverno ha minato.

MA SE INVECE ci si propone davvero di far funzionare e vitalizzare la democrazia, anziché coartarla o impinguerla se stessi, i mezzi limpidi per farlo non mancano di certo. Si comincino col mettere al servizio dei partiti, in modo organico e sistematico e senza prevaricazioni, quell'organismo di Stato che è la televisione: sarebbe come dare ai partiti qualche miliardo, l'equivalente di un giornale, senza alcun aggravio del pubblico bilancio e rompendo quel sistema di autofinanziamento coi soldi di tutti che oggi la sola DC realizza monopolizzando la propaganda televisiva. Si concedano sgravi e facilitazioni alla stampa dei partiti meno forti — specie la stampa dei partiti meno forti — da quella dei monopoli. Si comincino col concedere le sale pubbliche ai partiti, per le loro assemblee e manifestazioni, anziché solo ai ministri: anche questo è denaro. Si comincino col mettere sindaci e assessori economicamente in grado di dedicare intera la loro attività al servizio del pubblico, accrescendo con ciò la fiducia attorno alle forme di potere democratico decentrate. Così come lo Stato finanzia le elezioni politiche e amministrative assicurandone l'organizzazione tecnica, metta analogamente in grado tutti i candidati di condurre la loro campagna senza gli squilibri e gli sperperi che la «giungla» dei finanziamenti e delle intese private o dei foraggiamenti occulti e palesi per mezzo di denaro pubblico e di cerimonie ufficiali oggi determina.

Questi ed altri, non tutti modi di realizzare un rapporto anche finanziario tra partiti e Stato, tra forze politiche e mezzi pubblici, in definitiva tra cittadini e Stato, che sia limpido e democratico, con partecipazione e controllo di tutti, secondo una concezione opposta a quella che la DC ha praticato finora nel suo esclusivo interesse, e che ora vorrebbe mantenere in piedi sommandovi un sistema rigido di finanziamenti ma soprattutto di controlli sulle organizzazioni politiche, un sistema di vincoli e di subordinazioni.

VITALIZZARE il sistema democratico in tutte le sue articolazioni, a cominciare dai partiti, dalle assemblee rappresentative e da ogni forma di vita associata, è problema essenziale: ma ciò non si ottiene con espedienti di vertice ma con un orientamento politico generale che dia potere di intervento e di decisione alle masse, liquidi ogni discriminazione, trasformi lo Stato in espressione della realtà democratica e non in irrigidita e subordinata quest'ultima a un sistema chiuso di potere.

Sostenere anche finanziariamente l'attività politica, contrastando anche in questo modo l'influenza deleteria degli interessi privati e della corruzione sulla vita pubblica, anche questo è necessario: ma ciò lo si ottiene, oltretutto conquistando come noi ci conquistiamo il sostegno diretto di grandi masse, ponendo i mezzi di cui lo Stato dispone al servizio di tutti, e non creando un rapporto impiegatizio tra Stato e partiti.

Sottoporre a controllo la vita pubblica e quindi anche il finanziamento dei partiti è una esigenza non meno diffusa: ma ciò si ottiene prima di tutto con quel controllo parlamentare sull'uso del pubblico denaro da parte dell'esecutivo e sulle grandi concentrazioni di ricchezza privata, a cui la DC si sottrae invece come al peggiore dei mali; ciò si può ottenere con la pubblicità dei bilanci (ma le spese o gli incassi del Messaggero o del Tempo figureranno sui bilanci del PLI o del MSI?); ciò si ottiene soprattutto con quel controllo che fortunatamente il paese esercita sui partiti, sulla loro vita e sui loro orientamenti, se è vero che il 28 aprile ha deciso di premiare alcuni e di colpire altri. Per il resto, controllare le tessere false che le correnti d.c. fabbricano alla vigilia dei congressi è compito che tocca — se credono — solo ai democristiani che abbiano a cuore lo statuto e la democraticità del loro partito.

Luigi Pintor

Il governo d'affari colpisce lavoratori e medie aziende

«Austerità» a senso unico

**Le leggi in discussione oggi al Consiglio dei ministri
Nessun provvedimento contro gli imboscatori di 2150 miliardi all'estero
Duro attacco di La Malfa alla «borghesia economica»**

I primi provvedimenti che il governo intende prendere per affrontare, sul terreno della «linea Carli», la critica situazione economico-finanziaria in atto, saranno approvati oggi dal Consiglio dei Ministri. Ne ha dato conferma ieri il ministro Colombo, all'uscita da un colloquio con Leone dopo una riunione dei titolari dei ministeri finanziari e del governo della Banca d'Italia. In serata anche Moro ha visto Colombo e Medici e quindi Togni.

Sul contenuto dei provvedimenti, alcune agenzie ispirate hanno dato talune anticipazioni. Si tratta di indiscrezioni che — se confermate — dimostrano il carattere demagogico e pericolosamente antiproduttivo della linea scelta dal «governo d'affari» per applicare concretamente la «linea Carli».

Le anticipazioni sul contenuto dei provvedimenti che oggi prenderà il governo, sono state fornite dall'agenzia Italia. Essa ha informato che i provvedimenti mirano a «scoraggiare i consumi di extralusso, senza incidere naturalmente sul processo produttivo e a scoraggiare le importazioni di extralusso non indispensabili».

Si tratta evidentemente, degli aumenti di imposte per le autovetture di cilindrata superiore ai 1600 cmc. e per i grossi motoscafi e gli yacht. Non si conosce la misura degli aumenti che, tuttavia, non potranno incidere sensibilmente. Si tenga conto, infatti, del dato notorio per cui, quattro quinti delle imbarcazioni di lusso della flotta da diporto italiana sono registrate all'estero e sfuggono alle leggi finanziarie e doganali italiane. E si tenga conto della bassissima incidenza percentuale delle autovetture di lusso anch'esse, d'altra parte, spesso immatricolate all'estero dai facoltosi proprietari italiani.

In sostanza, si tratta di misure che non soltanto arrivano in grave ritardo ma il cui contenuto «austero» è essenzialmente demagogico non incidendo che in parte infinitesimale sul «lusso» che si dice di voler colpire.

Tanto più demagogiche appaiono queste misure «austere» se si tiene conto che, la stessa Agenzia Italia, conferma che i provvedimenti più importanti saranno diretti a «restringere il credito».

Le banche cioè dovranno operare una selezione rigorosa dei prestiti, rendendo più alto il costo del danaro. Tali misure, ovviamente, finiranno per colpire le piccole e medie aziende che ricorrono al credito, lasciando intatte le possibilità delle grandi imprese che, come è noto, in regime monopolistico godono del privilegio del «autofinanziamento» e sfuggono a qualsiasi controllo.

L'operazione di «restringimento del credito», informa l'Italia, verrà realizzata con «misure legislative» e con «interventi». L'Agenzia, fra questi ultimi, afferma che «la Banca d'Italia, del resto, già da tempo va restringendo i freni del suo credito».

Queste notizie, come si osservava, dimostrano che con il Consiglio dei ministri di domani, la «linea Carli» esce dal campo degli «ammonimenti» e della teoria e, con baldanza, si inserisce nella vita economica e finanziaria.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

**Aumenti
per telefoni
e trasporti**

**Ritocchi per
la benzina?**

Una nota ufficiosa diffusa ieri sera dall'agenzia «Italia» afferma che l'aumento delle tariffe telefoniche e di quelle ferroviarie dovranno essere esaminate «nel tempo». Per la benzina sarebbe allo studio un «ritocco» nel campo dell'imposta che potrebbe portare ad uno sgravio di 3-4 lire al litro, e forse a un prezzo di 95 lire rispetto alle 96 attuali.

Da una larga maggioranza del Senato

Ratificato in USA l'accordo di Mosca

Dopo Piccioni, Schroeder da Kennedy: affrettare la forza H - La Gran Bretagna parteciperà ai colloqui - Incontro di Rusk col ministro degli Esteri spagnolo per le basi

WASHINGTON, 24. Il trattato di Mosca per la «linea nucleare» parziale, firmato il 5 agosto scorso dagli Stati Uniti, dalla URSS e dalla Gran Bretagna (e successivamente da altri 87 paesi, sui 111 che fanno parte dell'ONU), è diventato oggi realtà grazie alla ratifica del Senato americano, accordata con 80 voti contro 19: quattordici più della necessaria maggioranza dei due terzi. Il voto, intervenuto dopo oltre due settimane di dibattito in commissione e altre due in seduta plenaria, è stato accolto «con gioia» dal presidente Kennedy, che lo ha definito «un concreto passo verso la pace».

La discussione sulla ratifica è stata lunga ed animata. Il Senato ha bocciato, rispettivamente con 76 voti contro 18 e con 82 contro 11, due proposte di emendamento presentate dal senatore repubblicano Power, che avrebbero condizionato l'approvazione del trattato all'insediamento della clausola sulle «basi in loco» e al pagamento, da parte dell'URSS, di una quota di spese per le operazioni di pace dell'ONU. Esso ha anche respinto con 61 voti contro 33 una proposta «intesa» nel senso che il trattato «non vieterebbe l'uso di armi nucleari in caso di conflitto». Le tre, come si ricorderà, erano state respinte con 77 voti contro 17 un emendamento del senatore repubblicano Goldwater, che condizionava la ratifica all'evacuazione del personale militare sovietico da Cuba.

Nel complesso, il Senato ha dunque accettato, come si vede le assicurazioni fornite da Kennedy, secondo le quali la «sicurezza» degli Stati Uniti è adeguatamente garantita dalla continuazione degli esperimenti sotterranei, dei programmi di ricerca e dei preparativi che consentirebbero, in caso di violazione del trattato, la ripresa degli esperimenti atomici. Il voto — avvenuto per appello nominale, di cui ha però diviso la forza governativa — ha però diviso la forza governativa: ha votato a favore 55 democratici e 25 repubblicani; contro, 11 democratici e 8 repubblicani. Tra i più accaniti oppositori sono stati oltre a Goldwater e i democratici Richard Russell della Georgia, presidente della commissione forze armate, John Stennis del Mississippi, presidente del sottocomitato per la preparazione militare, e Strom Thurmond.

Con la ratifica, è definitivamente compiuto il primo atto di quello che Kennedy ha definito nel suo discorso all'ONU il «lungo viaggio verso la pace» e che la destra del Senato ha inteso, in effetti, bloccare. Gli Stati Uniti, a quanto risulta, hanno abbandonato i poligoni atomici di Eniwetok, Bikini e Christmas, utilizzati per i grossi esperimenti, e mantengono in efficienza soltanto quello dell'isola Johnston.

Sabato il problema degli ultimi passi da compiere in direzione del disarmo sarà affrontato nel primo colloquio tra Rusk, Gromiko e Lord Home.

A questo proposito, resta tuttavia da superare gli ostacoli più gravi. Oggi, il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Schroeder, ha avuto con

Kennedy un lungo colloquio, nel corso del quale ha insistito sulla necessità di mantenere le note posizioni immodificabili — sul problema tedesco e su quello di Berlino; anzi, di essere «costantemente pronti a prendere l'iniziativa», e, nel frattempo, di intensificare gli sforzi «per la costituzione della flotta atomica multilaterale della NATO, nel cui quadro Bonn dovrebbe accedere alle atomiche. Schroeder avrà ulteriori contatti con Rusk e con Home.

I dirigenti americani hanno evitato, fino a questo momento, prese di posizione particolarmente impegnative. La questione del patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, che i tedeschi vorrebbero condizionare ad un riconoscimento, da parte sovietica, dello status quo a Berlino, resta in secondo piano.

Quanto alla forza atomica, si è appreso proprio oggi che, sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti, della Germania occidentale e dell'Italia, il governo britannico ha accettato di partecipare ai colloqui in corso a Washington su questo argomento. Lord Home ne darebbe comunicazione a Rusk, al suo arrivo a New York. Londra porrebbe due condizioni: quella di non assumere impegni per un eventuale inseguimento nella flotta Polaris, e quella di un allargamento della prospettiva dei colloqui, in modo da consentire

**Interrogazioni
del PCI sui Polaris
in Sardegna**

I compagni senatori Spano, Menicaglia, Pirastu hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro della Difesa per sapere se sono esatte le informazioni pubblicate da un'agenzia stampa circa la costruzione nell'isola di Tavorara, in Sardegna, di una base per i sottomarini armati di missili Polaris.

In particolare, i tre parlamentari comunisti chiedono, qualora la notizia corrispondesse a verità, come la presenza di tale base possa conciliarsi col solenne impegno assunto dal governo nell'inverno scorso, che escludeva categoricamente la presenza di basi italiane per i sottomarini armati di missili.

Analoga interrogazione è stata presentata alla Camera dai compagni on. Laconi, Marras, Ignazio Pirastu e Berlinguer, che hanno chiesto una sollecita risposta.

quello dell'isola Johnston, nel corso del quale ha insistito sulla necessità di mantenere le note posizioni immodificabili — sul problema tedesco e su quello di Berlino; anzi, di essere «costantemente pronti a prendere l'iniziativa», e, nel frattempo, di intensificare gli sforzi «per la costituzione della flotta atomica multilaterale della NATO, nel cui quadro Bonn dovrebbe accedere alle atomiche. Schroeder avrà ulteriori contatti con Rusk e con Home.

I dirigenti americani hanno evitato, fino a questo momento, prese di posizione particolarmente impegnative. La questione del patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, che i tedeschi vorrebbero condizionare ad un riconoscimento, da parte sovietica, dello status quo a Berlino, resta in secondo piano.

Quanto alla forza atomica, si è appreso proprio oggi che, sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti, della Germania occidentale e dell'Italia, il governo britannico ha accettato di partecipare ai colloqui in corso a Washington su questo argomento. Lord Home ne darebbe comunicazione a Rusk, al suo arrivo a New York. Londra porrebbe due condizioni: quella di non assumere impegni per un eventuale inseguimento nella flotta Polaris, e quella di un allargamento della prospettiva dei colloqui, in modo da consentire

quello dell'isola Johnston, nel corso del quale ha insistito sulla necessità di mantenere le note posizioni immodificabili — sul problema tedesco e su quello di Berlino; anzi, di essere «costantemente pronti a prendere l'iniziativa», e, nel frattempo, di intensificare gli sforzi «per la costituzione della flotta atomica multilaterale della NATO, nel cui quadro Bonn dovrebbe accedere alle atomiche. Schroeder avrà ulteriori contatti con Rusk e con Home.

I dirigenti americani hanno evitato, fino a questo momento, prese di posizione particolarmente impegnative. La questione del patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, che i tedeschi vorrebbero condizionare ad un riconoscimento, da parte sovietica, dello status quo a Berlino, resta in secondo piano.

Quanto alla forza atomica, si è appreso proprio oggi che, sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti, della Germania occidentale e dell'Italia, il governo britannico ha accettato di partecipare ai colloqui in corso a Washington su questo argomento. Lord Home ne darebbe comunicazione a Rusk, al suo arrivo a New York. Londra porrebbe due condizioni: quella di non assumere impegni per un eventuale inseguimento nella flotta Polaris, e quella di un allargamento della prospettiva dei colloqui, in modo da consentire

(Segue in ultima pagina)



CASERTA — Dodici morti, 20 feriti, quindici edifici distrutti o gravemente danneggiati, 200 senza tetto, danni per milioni di lire, un intero quartiere raso al suolo. Questo l'apocalittico bilancio non di un terremoto ma dello scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi artificiali che è saltata in aria alle 4.45 di ieri mattina a Parete (cinquemila abitanti, a pochi chilometri da Aversa). Nella foto: 1 vigili del fuoco al lavoro mentre rimuovono le macerie di un edificio distrutto.

(A pagina 3 il servizio)

Dopo Milano

Veramente esemplare è il modo con cui la stampa borghese ha riferito ai propri lettori l'esito dello sciopero generale proclamato a Milano dai tre sindacati (CGIL, CISL, UIL) contro gli speculatori e il caro affitti. Esemplare, vogliamo dire, di come certi giornali intendano l'elementare dovere d'informare: il pubblico su fatti che accadono sotto gli occhi di tutti, allorché questi stessi fatti siano tali da dispiacere ai «padroni del vapore» e al loro personale politico.

Un'intera città è stata paralizzata dallo sciopero? Un milione di lavoratori hanno fermato il lavoro per chiedere che la casa sia sottratta alla speculazione e sia considerata un servizio sociale che lo Stato ha il dovere di garantire? Centomila cittadini — dopo avere sfilato in corteo per le vie principali della città — si sono riuniti in piazza del Duomo dove, ad una di quelle manifestazioni che restano nella storia del movimento democratico della città e del paese? Ebbene, sfogliate il Corriere della Sera, il più milanese dei giornali di Milano, orgoglioso dei miliardi che esso spende in mezzi ed uomini per raccogliere anche «la notizia più piccola» ed insignificante.

Il lettore di questo quotidiano ha cercato invano nella prima pagina e nelle altre pagine nazionali un resoconto, anche breve, dello sciopero milanese del 23 settembre. Si è dovuto accontentare di un articolo, pubblicato nella pagina di cronaca, in cui si dà per fallito tanto lo sciopero che la manifestazione (erano in 12 mila, secondo il Corriere della Sera in piazza del Duomo!), in cui si «dimostrava» che, comunque, lo sciopero è «degenerato in violenza» e si tirano in ballo gli immancabili (e comodi) «sobilatori comunisti».

Non diversa è la scelta

politica fatta su questo stesso avvenimento dal Messaggero, anche se il giornale dei Ferrone, al pari del Resto del Carlino ha almeno segnalato in prima pagina lo sciopero. Ma, per il Messaggero ciò di cui bisogna informare (e convincere) il lettore è che pretesto come quello di Milano debbono essere rigiurate con diffidenza giacché la presenza dei comunisti fa degenerare in violenza le pacifiche manifestazioni.

Ma che cosa rivela questo modo, questa distorsione e falsificazione dei fatti, con cui la stampa borghese ha reagito allo sciopero generale di Milano contro i «padroni della città»? Rivela la paura che le masse lavoratrici (operai e ceti medi) respingano l'artificio, sa e logora discriminazione anticomunista, si uniscano e si mettano in movimento (come hanno fatto a Milano) per esigere direttamente — coi metodi democratici di lotta — la riforma della Costituzione repubblicana — la soluzione di problemi angosciosi come la casa, il carovita, la difesa della salute.

Ed ecco perché i giornali borghesi invece di sottolineare il fatto che una situazione sociale esasperata ed esplosiva come quella determinata dalla spinta degli affitti si esprima in una protesta altamente civile e democratica, si sforzano di montare con scorta tecnica pubblicitaria «incidenti» assolutamente irrilevanti.

Ma la lezione che è venuta da Milano è che tutti hanno inteso — nonostante gli sforzi del Corriere della Sera e del Messaggero e della Stampa — che senza quella pratica democratica (che dall'iniziativa dei comunisti ha sempre preso slancio e vigore) i problemi, anche i più drammatici e evidenti, restano irrisolti nell'interesse dei monopoli e delle immobilità.

(Segue in ultima pagina)

DOMENICA

29 settembre

un supplemento de l'Unità

NOI E I COMPAGNI CINESI

Grosseto e Viterbo si sono impegnate a diffondere come il 1° Maggio. La sezione di Tolentino (Macerata) diffonderà 600 copie triplicando la diffusione domenicale. In altre città la diffusione domenicale verrà notevolmente superata: Modena + 13.000; Milano + 10.000; Mantova + 3.500; Reggio E. + 6.000; Forlì + 3.000; Como + 1.100.

Iniziato il ciclo delle celebrazioni della Resistenza

manifestazione unitaria

Dopo un lungo corteo nel centro cittadino Parri, Boldrini e Salizzoni hanno parlato ai bolognesi che gremivano il Teatro Comunale

I bilanci in Parlamento

renno, anzi, noi vorremmo che le modifiche andassero ben al di là di quelle che la Commissione Bilancio sta esaminando e che non risolvono — tanto per fare alcuni esempi — nè il problema del controllo sui bilanci delle partecipazioni statali nè il problema del controllo sulla gestione e sui consumi.

«Abbiamo tuttavia immediatamente posto il problema di una modifica dei regolamenti del Senato e della Camera, tale da garantire per altre vie alle Camere quelle occasioni certe di dibattito e controllo politico che oggi la discussione in aula dei bilanci offre.

«Ciò che è assolutamente necessario ottenere è che le proposte di modifica del regolamento avanzate per assicurare un maggiore potere di intervento delle Camere nell'elaborazione dei bilanci, non si traducano, sul piano politico generale, in una loro sostanziale subordinazione al Parlamento. Le tentazioni di ridurre a pochi giorni di dibattito l'apporto dell'Entità del

...che non si debbano esigere a questo proposito tante garanzie. Esse sono tanto più necessarie quanto più sono andati, svariandosi nelle diverse fasi, i rapporti fra i diversi strumenti di intervento (interrogazioni, interpellanze, ecc.). Una prima misura dovrebbe consistere nella rivitalizzazione di questi strumenti, definendo, per esempio, l'ordine di priorità delle interrogazioni, interpellanze, ecc. (qualora siano presentate da un numero qualificato di parlamentari) o in altri casi (ad esempio, in caso di un tentativo obbligato di discussione per il governo. Un'altra misura potrebbe essere quella di dare garanzia di pubblicità al lavoro delle Commissioni, cui toccarebbe discutere, prima che l'aula si investa del bilancio, i singoli stati di presunte...

...che quanto riguarda lo orientamento degli altri gruppi parlamentari, mi è da dire

che mentre le destre finora hanno solo preso un atteggiamento negativo di resistenza ad ogni modifica dell'impostazione dei bilanci, tra gli altri gruppi si è manifestato un positivo spirito di collaborazione. In questi temi più specifici legati alla modifica dei bilanci. E in questo spirito di collaborazione è stato senza difficoltà, per esempio, accolto il nostro suggerimento di modificare la procedura di nomina dei ministri (enunciato di alcune positive proposte avanzate a suo tempo dal nostro tertium). Non sembra tuttavia che da parte degli altri gruppi sia stata data l'attenzione necessaria al problema più generale dei rapporti tra Parlamento e esecutivo.

a Si è detto a questo proposito che se si vogliono unificare i bilanci occorre accettarne tutte le conseguenze. Ma questo è, a nostra avviso, un modo errato di porre il problema. I gravi difetti e i limiti del potere d'intervento del Parlamento sull'esecutivo non sono una conseguenza necessaria della struttura del bilancio. Sono il portato di una situazione deteriorata che va modificata. E che va modificata con urgenza proprio nel momento in cui il dibattito sui bilanci viene riportato al suo compito specifico ».

Tremila scienziati discutono della t.b.c.

Alcuni di questi, nel pomeriggio, si sono recati in visita agli Forlaurini. E si sono imbucati in una manifestazione di protesta indetta dai delegati all'interno del nosocomio dal Comitato per i miglioramenti economici, eletto sabato scorso.

La protesta era diretta contro il decreto legislativo del governo e in appoggio invece alle leggi Santi, Lama e Berlusconi. L'azione in breve tempo si è diversificata e si è estesa a tutti gli altri sanatori romani, compreso il Ramazzotti. Lettere di protesta sono

stare inviate al Prefetto ed al Sindaco e una delegazione di malati del Forlanini: si è recata in serata al ministero del Lavoro ed alla Camera, ove preso contatto con tutti i gruppi parlamentari ed ha chiesto di essere ricevuta dalla presidenza.

I compagni Seroni e Loperfido indicano le linee per un'effettiva riforma democratica - Violento attacco d.c. alla scuola pubblica

L'oratore comunista ha efficacemente illustrato lo stato di crisi delle istituzioni scolastiche, crisi che dimostra, tra l'altro, l'inefficienza di provvedimenti di intervento parziale o settoriale, la cui errata impostazione, del resto, i comunisti avevano già denunciato durante la campagna elettorale. Né il bilancio di quest'anno, ha affermato Seróni, appare impostato in vista, almeno, di un superamento di tale crisi: esso, anzi, si limita a «fotografare» la situazione e ad agire entro schemi statali ed invecchiati, prefigurando così una situazione sempre più caotica ancora dell'attuale.

L'attuale bilancio - ha ricordato il compagno Serracini - dovrebbe rispecchiare la linea di politica socialista non del governo attuale (che si dichiara privo di ogni contenuto politico e di ordine amministrativo), bensì di quello del precedente governo. Anzi, per essere più precisi, la preparazione del bilancio che stiamo discutendo avviene quando già il centro-sinistra è entrato in una involuzione: ciò ben si avverte nel momento in cui, da una parte, ci si propone una economia programmatica e dall'altra si lascia nel tradizionale immobilismo, appena rotto da qualche improvvisa sperimentazione, uno dei cardini fondamentali della programmazione qual è la scuola.

Il compagno Sereni ha ricordato le tendenze politiche che accompa- gnano la istituzione dell'obbligo di scuola media dell'obbligo: c'è un compromesso che fu alla base dell'istituzione della nuova scuola media degli anni '50, detto - era già un altro sin- tomo - dell'involuzione e del ritorno a sinistra. Ciò appar- re evidente ai compagni, che la scuola primaria a quello della scuola media idealistica che è propria della superata co- stituzione gentiliana, nel risul- tati dello "stralcio" triennale, nella cristallizzazione del principio anticostituzionale pubblico alla scuola pri- maria, confermata dal l'ol. Qui in commissione, presentare l'atteso disegno d'

Dopo avere denunciato il caos legislativo che regola il rapporto di lavoro del personale insegnante, e la mancanza di una autentica libertà d'insegnamento, il compagno Seroni ha ribadito la necessità di una riforma anche della istruzione superiore.

Anche il compagno LO

PERFIDO ha criticato l'ottimismo della relazione di maggioranza, ottimismo che non trova conferma in una realtà che presenta tutti i segni di una grave crisi. La crisi, ha proseguito Loperfido, investe in primo luogo il personale inesistente: come si può parlare di pro-

me si può parlare di pro-
grammazione se le nostre
scuole sono rette da docenti
per la maggior parte privi
di stato giuridico e conside-
rati dalle autorità ministeri-
ali più elementi burocrati-
ci anziché protagonisti del
processo educativo dei gio-
vani? Ma la crisi è anche

nel contenuto dei programmi, che debbono ispirarsi a un rispetto reale e non formalistico della persona umana nel periodo dell'età evolutiva, considerata nel complesso delle relazioni sociali che ne condizionano lo svi-

luppo: e ciò al fine di socializzare le tendenze del singolo, senza, peraltro, ridurre ad elemento passivo della società stessa.

rito alla casa: fra non molti
 to essi sentiranno certo l'esu-
 genza di porre in modo al-
 altrettanto imperativo ed in-
 dilazionale al governo il pro-
 blema della scuola per i pro-
 pri figli. E come sulla ques-
 tione della scuola, così sulla
 questione della scuola, sarà
 l'unità delle masse di lavo-
 ratori, comunisti, socialisti
 cattolici ad imporre una vo-
 ra e decisa svolta nella poli-
 tica scolastica ».

« Alla fine della seduta di
 ieri il compagno Busetto
 ha sollecitato la ricostitu-
 zione e l'insediamento del
 Commissione antimonopol-
 ista deliberata dall'Assen-
 blea il 27 luglio. »

nell'unità fra vecchie e nuove forze, che doveva essere il fulcro della "antifascista".

Comemorazione si sono poi svolte a Bari Barbareschi, il liberale, e, infine, il ministro L. Cossiga. Lucifredi, ricorda i campi di sterminio, ha denunciato la difesa di Cossiga, considerarsi il primo dei ventunesimo anni. Resistenza, che il paese deve degnamente ricordare.

Alta del mattino, il compianto dc Bollettieri avevano celebrato il centenario anniversario della città di Matera contro le truppe.

Camera ha ricordato, all'11.30, la pomeridiana, il tragico attentato alla Camera di viale Mazzini. Il compagno Sergio Cofferati, segretario del Pci, ha commemorato, ricordando i componenti della divisione "Garibaldi" che furono uccisi presso la trilateralmente detta "rossa" di Argostoli, che era un simbolo vivente di democrazia e della fede nella patria giusta e pacifica. Il segretario ha poi ricordato il sottosegretario Michele De Michelis, che era presente all'Assemblea. Per il momento non ha parlato il deputato socialista Di Nardo e il liberale

lia al Vaticano
aereo

ciliari

dialogo con i com
scovi vietnamiti -
szynski - Gli oss
ssa russa

l'hanno seguita dagli
della televisione.
Si sta facendo intens
l'afflusso degli osservat
testanti e ortodossi, al
Da Parigi partono ogg
di- store Roger Schutz e l
i il Max Thurian, di comun
h h h testanti della Loira, d
h h h è annunciato l'arrivo
le- rappresentanti della c
ac- todessa russa: l'arcipre
c- Borovoi, vice capo del
n- ne per gli affari ester
sso tricarato di Mosca, e p
n- co illic della cattedra
n- brazhensky di Leningr
n- credentemente la chie
n- sa armena aveva, a su
n- nominato due osser

seconda sessione del Consiglio. L'ultima notizia della conferenza è che il cardinale Wyszyński ha dichiarato che, di ciò che già era stato annunciato su un discorso pronunciato dal cardinale Wyszyński a Varsavia al momento di partire per Roma, nel discorso pronunciato a Cracovia, il cardinale ha integrato, da cui si ricava, la pressione di una potente e politicamente vibrata frontiera delle autorità e dei vescovi cattolici, che ha spinto il primate di Polonia ha fatto, in primo luogo, le incontrate dai vescovi e i passaggi per il Concilio. In alcuni casi, il cardinale ha detto, non è stato ancora compiuto in altri esplicitamente. Facendo il nome del vescovo di Wrocław e di alcuni dei vescovi cattolici, i cui territori occupati tedeschi e tornati alla

dopo la seconda guerra mondiale) il cardinale si esprime: « Questa non è questione di Concilio, ma questione di ragione di polacca. La presenza dei vescovi nella chiesa dei vescovi polacchi riveste ovviamente non solo un valore religioso ma anche un valore politico. E se si tratta infatti dei cardinali delle varie diocesi site sulle terre conquistate dalla Polonia dalla provvidenza restituite alla nostra patria dopo la seconda guerra mondiale, questa è una questione di

«L'evangelio è dunque un
documento che continua
a essere letto e interpretato
in unità di questi vescovi»
l'episcopato di Polonia.
Le altre parti del *Synod*
Wyszynski denunciano
l'atteggiamento di
ipocrisia dei
burocratici che sarebbero
posti al clero polacco.
L'idea delle imposte che
pagare i seminari ecclesi-
astici università cattoliche
lamentando altresì gli
aiuti di stampa di cui le
cattoliche polacche sa-
rebbero prive.
Il discorso dai toni parziali
te accesi, e dopo una
nazione di lamenti, ha
to: «Eppure non vediamo
nessuna soluzione per la
nazione dello stato di
cittadinanza». Per questa
- egli ha concluso -
«lacrò» - non parlare
patria».

BOLOGNA, 24.

lla, significativa ce-
alla quale hanno
ato con i resistenti
tifascisti le autorità
dirigenti dei partiti
.N., i parlamentari
rovincia, alti ma-
ocenti universitari e
la numerosa di gio-
re ha concesso nien-
retorica. L'on. Arri-
rini ha tratteggiato i
i decisivi della lotta
azione, ponendo l'ac-
il carattere popolare
aria della «santa

volta il vice segretario della D.C., Angelo Salomone, ha soggiunto: «Non dimentichiamo mai che gli anni tristi che parveranno a capitare all'Italia e all'Europa sono un tragico e tremendo bagno di sangue e di dolore, non già perché resti vivo ed il rancore verso chi ne furono la causa, ma perché l'ammonizione che da essi ne viene posta in luce è lanciata in perpetuità alle generazioni future. Ai giovani si è quindi rivolto in particolare il

Sergio Soglia

**Ultraggio a
una lapide
partigiana**

GENOVA, 24. —
I giorni scorsi, ad opera
di «...», sono stati sparati
di arma da fuoco ca-
e fatta esplodere una
«... Molotov» contro la
dei partigiani caduti
issione Pina-Ciuchero.

Il 6 ottobre una dem-
di partigiani dell'ANP
andria e di Genova re-
na corona alla lapide
ata.

ya

GENOVA, 24. — I giorni scorsi, ad opera di alcuni partigiani, sono stati sparati colpi di arma da fuoco e fatta esplodere una bomba. I partigiani, contro la repressione fascista, hanno ucciso il capitano Pina-Casero. Il 6 ottobre una delegazione di partigiani dell'ANP, di Genova e di Liguria, ha recato alla lapide una corona alla lapide.

100

Atmosfera di vigilia al Vaticano II

Arrivano in aereo i padri conciliari

l'arcivescovo di Westminster per il dialogo con i comunisti - Dichiarazioni reticenti dei vescovi vietnamiti - Il discorso polemico del cardinale Wiszynski - Gli osservatori della chiesa ortodossa russa

l'hanno seguita dagli
della televisione.
Si sta facendo intens
l'afflusso degli osserv
testanti e ortodossi, ag
Da Parigi parlano ogg
store Roger Schutz e l
di Max Thurian, di comun
di testanti della Loira. D
è annunciato l'arrivo
rappresentanti della ch
todesca russa: l'arcipre
Borovoi, vice capo del
ne per gli affari ester
tirlarico di Mosca, e p
coso ililic della cattedra
brazenzhsky di Leningr
credentemente la chiesa
sa armena aveva, a su
nominato come osserv

seconda sessione del Consiglio. L'ultima notizia della conferenza è che il cardinale Wyszyński ha detto di ciò che già era stato comunicato su un discorso pronunciato da: cardinale Wyszyński a Varsavia al momento di partire per Roma, nel discorso pronunciato da lui stesso al congresso integrale, da cui si ricava la pressione di una potente e politicamente vibrata frontiera delle autorità e dei vescovi di Polonia, che si premeva da vicino, e che i primate di Polonia hanno fatto, in primo luogo, le incontrate dai vescovi e i passaggi per il Concilio. In alcuni casi, il cardinale Wyszyński non è stato ancora così in altri esplicitamente. Facendo il nome del vescovo di Wrocław e di alcuni dei vescovi di alcuni territori occupati tedeschi e tornati alla

dopo la seconda guerra mondiale) il cardinale si esprime: « Questa non è questione di Concilio, ma questione di ragione di polacca. La presenza dei vescovi nella chiesa dei vescovi polacchi riveste ovviamente non solo un valore religioso ma anche un valore politico. E se si tratta infatti dei cardinali delle varie diocesi site sulle terre conquistate dalla Polonia dalla provvidenza restituite alla nostra patria dopo la seconda guerra mondiale, questa è una questione di

«**Esultare** E dunque non
comunque continuano
unità di questi vescov
episcopato di Polonia
Le altre parti del
Wyszynski denunciando
università cattolica
burocratici che sarebbe
posti al clero polacco
sità delle imposte che
pagare i seminari eccl
università cattolica
lamentando altresì gli
di stampa di cui le
cattoliche polacche
università cattolica
discorso dai toni partic
te accesi, e dopo una
nazione di lamenti, ha
to: «Eppure non ved
che la Polonia è un
nazione dello stato d
cittadino». Per questa
- egli ha concluso -
«lacrò» - non parlare
patria».

4. **Polonia** - unità di questi vescovi
episcopato di Polonia

di stampa di cui le
cattoliche polacche
oggetto il cardinale.
discorso dai toni par-
te accesi, e dopo una lu-
cazione di lamentele, ha
to: « Eppure non voglio
re della patria mia, di
nazione dello stato di
cittadino ». Per questa
- egli ha concluso -
- tacerò -, non parlare
patria ».

Contadini di giorno «artificieri» la notte per tirare avanti

IL CROLLO LI HA UCCISI NEL SONNO

Duecento senzate

Salvo ma gravissimo l'uomo che ha provocato il disastro — Lavorava con la polvere pirica — Una folla sconvolta dinanzi alle macerie — Due quintali di esplosivo trasferiti pochi attimi prima dello scoppio — Due giorni di lutto

Dal nostro inviato

CASERTA, 24.

Dodici morti, 20 feriti, 15 edifici distrutti o gravemente danneggiati, più di 200 persone senza tetto, milioni di danni, un intero rione sconvolto e isolato dal resto del paese con transenne e cordoni di vigili del fuoco: questa la spaventosa rovina provocata dall'esplosione di una «fabbrica» clandestina di fuochi artificiali, stamane alle 4.45, nel comune di Parete (cinquemila abitanti, a due chilometri da Aversa).

Le vittime sono state colte nel sonno: una bimba di tre anni, Raffaella Principato; due ragazze di 16 anni, Anastasia Maiello e Anna Chianese; un giovane di 18 anni, Raffaele Morello; Maria Sabatino di 24 anni; Maria Paola Cecere di 35 anni; Clementina Maisto di 53 anni; Maria Rolando Tamburino di 53 anni; Vincenzo Chianese di 50 anni; Pietro Morello di 45 anni; Giuseppe Morello di 47 anni e Nunziata Tessitore di 52 anni, moglie del contadino Antonio Mariniello di 57 anni, proprietario della fabbrica clandestina di fuochi che ha provocato il disastro.

Il Mariniello, che stava lavorando con la polvere pirica quando è avvenuta la esplosione — è salvo: gravemente ferito al volto (forse perderà la vista) ma salvo. Ricoverato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ora è pianificato dai carabinieri.

Un silenzio pesante

La sventura avrebbe potuto assumere proporzioni ancor più spaventose — se è lecito dire così — difatti proprio stamane il Mariniello, poco prima dello scoppio, trasferì oltre 200 chilogrammi di esplosivo a casa di un suo cugino, Michele Marino di 60 anni domiciliato a Ducenta. Il Marino, appena appresa la notizia della esplosione con un gesto sciagurato, si disfaceva di una parte dei due quintali di polvere pirica gettandola nelle fogne del paese. I carabinieri di Ducenta, nel timore di uno scoppio, hanno fatto evacuare una vasta zona attorno alla casa del Marino provvedendo poi a ripulirla, assieme alla fognatura, con l'aiuto di militari del Genio artiglieria. Il Marino, ricercato, si è dato alla latitanza.

Dieci delle dodici vittime sono state estratte dalle macerie già morte; solo Raffaele Morello e Anastasia Maiello respiravano — ancora quando sono stati soccorsi. Trasportati ai «Pellegrini» sono spirati lungo la strada. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Napoli, di Aversa e di Caserta. L'ultima salma recuperata (dopo otto ore di affannose ricerche) è quella della moglie del Mariniello.

L'intero rione detto «La Chianca» sembra sconvolto dal terremoto. Cinque edifici, due piani, costruiti in pietra e tufo sono stati rasi al suolo. Qualche parete rimane ancora in piedi, con lo intonaco rosa delle camere da letto, il quadro della Madonna, uno scorcio di intonaco, di colore umano sospeso a strapiombo sulle rovine di pietra e di tufo.

I vigili del fuoco, accorsi da Napoli e Caserta, ricavarono tra le macerie. Ordinarono lo sgombero degli edifici attorno, con le pareti squarciate, le scale sbriciolate, i balconi crollati. Ma ormai nessuno è più in quelle case. Da stamane all'alba le donne, con i bimbi stretti alle gonnie e i pugni sulla bocca seguono il lavoro dei vigili e dei loro uomini, che si prodigano nell'opera di soccorso. Ogni tanto le sagome scure tra le macerie si fermano, si raggruppano, operano con cautela seguendo gli ordini soffocati di un graduato.

Il silenzio si fa pesante, drammatico, e presto si rompe in singhiozzi, in urla disperate che accompagnano una nuova salma nell'ombra.



CASERTA — La sorella di Anna Chianese piange la morte della congiunta (Telefoto a «l'Unità»)

dei «bassi» sul corso Municipio e sulla quinta traversa di Vittorio Emanuele, trasformati in camere ardenti. Feriti, dopo la prima ora, non ce ne sono più. Non c'è più speranza negli occhi dei vigili che continuano a lavorare coi picconi, le funi e le leve di ferro.

Un uomo, tutto solo a pochi metri dal centro delle rovine, tenta di portare in salita da una casa senza più scale e con le pareti cadenti, qualche panno e qualche attrezzo di lavoro. Si chiama Emilio Sabatino. Questa era la sua casa. Di fronte, a pochi metri, la «fabbrica» clandestina di Antonio Mariniello. Ma che «fabbrica» poi? Una casa come le altre, a due piani, con l'ingresso e la cucina in basso e la camera da letto sulle scale. Dove conservava il tremendo materiale esplosivo? Emilio Sabatino, si stringe nelle spalle. Lui non sa nulla. Lui sa solo che il Mariniello di giorno lavorava la terra, faceva il contadino.

Un carabinieri ci ascolta. Di giorno — dice di giorno per l'appunto — la notte il Mariniello, come molti altri, si trasformava in artificiere. «Forse per guadagnare qualcosa di più» — aggiunge Sabatino stringendosi nelle spalle. La campagna non sfama. Anche a Napoli e in tutti i paesi della regione e del Mezzogiorno ogni tanto si scopre una «fabbrica» clandestina di fuochi artificiali; ogni tanto salta una di questi edifici, magari in un «basso» al centro della città, o tra le case di tufo di un paese di provincia. E la gente muore.

E' una «industria» clandestina legata alle consuetudini di questi luoghi, alle feste «feste» nelle grandi città e nei piccoli comuni, che si

concludono con i «botti» e i «tracchi». Anche Trentola, ad un tiro di schioppo da Parete, ieri era in festa (la festa di Sant'Antonio) e a notte ci sono stati i fuochi. I fuochi chissà da chi. Poche ore dopo a Parete sono arrivati in pezzi cinque edifici e dieci altri sono vacillanti.

Nel buio del «basso»

Un poliziotto ci dice che molti contadini si trasformano in «artificieri» per passione, per spirito di emulazione che diventa quasi una mania. Le ombre scure dei contadini, appoggiati ai muri, ci ascoltano e si stringono nelle spalle. La passione non c'entra, dite piuttosto che è il bisogno. Le gare si fanno magari a Napoli, durante la festa di Piedigrotta, e la ditta che costruisce i «fuochi» più belli viene premiata. Ma gente come il Mariniello con tutto questo, non c'entra. Nessuno lo premierà mai. Nemmeno il suo nome può fare sapere perché è «clandestino», e rischia non i premi ma la galera. «Ma tutto questo è criminale — dice il carabinieri — contro la legge». Certo, è contro la legge, e i contadini con le spalle al muro ci guardano. Nei loro occhi c'è disperazione per i morti, per i danni e una specie di antica rassegnazione, grigia come le strade e le case del loro paese.

Al numero 25 di Vico Quinto Vittorio Emanuele, un gruppo di donne è fermo sulla porta di un «basso». Dentro coperta da un velo bianco, giace Anna Chianese, di 16 anni. Da poco l'hanno estratta dalle macerie. Il fratello, col capo tra le braccia

strette sulle ginocchia, non ci guarda forse non sa neppure che intorno a lui ci sono tante persone. La sorella col volto immobile, racconta in uno straziante canto funebre i sogni, le speranze, il desiderio di vivere della ragazza distesa nel buio del «basso». «L'atmosfera» del cortile, sospesa nel disperato lamento funebre, ogni tanto è spezzata dalla radio di vigili del fuoco, installata su una camionetta. «Pronto... pronto... qui l'impianto centrale. Quanti sono i morti?». «Passo». «Pronto, qui Parete. Possiamo dire 10, ma stiamo ancora cercando. Passo». «E i feriti?». «Le case distrutte?». «L'ho visto... Fateci sapere... Passo».

Mesto pellegrinaggio

Il sindaco, il parroco, i dirigenti della locale sezione comunista, girano per le strade con elenchi di nomi in mano. I senzate dormivano nell'edificio scolastico e nei locali dell'istituto. «Lasciate le vostre case, potrebbero crollare da un minuto all'altro». Ogni tanto si sente cadere un nome, un richiamo che corre per i vicoli stretti e va a fermarsi alla «Chianca», sulle macerie. Vigili, carabinieri, poliziotti, trattengono la folla: «Calma, abbiate fiducia. Stiamo cercando. Se sono ancora vivi li salveremo».

Sul posto giungono le autorità della provincia. Brevi scambi di informazioni sui provvedimenti di emergenza. E le prime ipotesi sulle cause del disastro. Il deposito di polvere pirica era un solo o più di uno? Gli abitanti della zona dicono che i botoli sono stati lunghi, ad intervalli, per molti minuti. Forse la polvere era conservata in diverse case. Questo spiegherebbe l'entità davvero impressionante dei danni. E come mai il Mariniello che pure stava lavorando ai «fuochi» si è potuto salvare? Forse, misto l'istinto di scampo e non potendo fare nulla per evitare la tragedia, si è dato alla fuga sulla strada, prima che le fiamme raggiungessero il deposito. Perché sulla strada è stato trovato, non tra le macerie della casa.

Non è ancora mezzogiorno, e già inizia un mesto pellegrinaggio da tutte le zone dell'Aversano. Contadini che hanno lasciato le campagne, operai in tutta, sulle biciclette, a piedi, raggiungono Parete, passano per le strade affollate, si accostano alle transenne che circondano il rione, si fermano, unendosi ai capannelli sempre più numerosi. Come è stato? Sembrava il terremoto. Abbiamo pensato che fosse caduto un aereo sul paese. Quante famiglie sono rimaste senza casa? Povera gente! Che si può fare? Chi pensa a loro? Stanotte dormiranno nella scuola. E domani?

Nel pomeriggio il prefetto di Caserta ha stanziato una prima somma — 500 mila lire — per i soccorsi. Centomila lire sono state inviate dalla P.O.A. In serata manifesti del Comune, della Federazione comunista, della CdL sono stati affissi a Parete e in tutti i centri dell'Aversano per esprimere il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori e di tutti con le famiglie delle vittime, i sinistrati e l'intera popolazione di Parete. Le dieci salme sono state trasportate nel salone parrocchiale della chiesa di San Pietro in Parete, trasformato in camera ardente. Domani alle 10.30 giungeranno le salme dei 2 giovani spirati all'ospedale di Napoli e avranno luogo le esequie. Il sindaco ha decretato due giornate di lutto cittadino.

In serata i carabinieri hanno fatto sapere che con ogni probabilità lo scoppio è stato provocato da una scintilla uscita dal fumiolo della pignettina di Clementina Maisto, deceduta nel sinistro.

Andrea Geremica



CASERTA — Parenti delle vittime in pianto (Telefoto a «l'Unità»)

SCUOLA dell'obbligo

Le lezioni inizieranno il 1° ottobre? Mancano aule e insegnanti - Classi troppo numerose - Il «doposcuola»

Contro la riforma manovrano DC e governo

Gravissime responsabilità politiche per l'attuale caos organizzativo — Si cerca di ridurre al minimo le innovazioni, di renderle le più «incolori», le più «innocue» possibile — Una grande battaglia democratica

L'anno scolastico potrà incominciare regolarmente il 1° ottobre? C'è da dubitare. Soprattutto per quanto riguarda la nuova Scuola Media Unica, le preoccupazioni crescono di giorno in giorno.

E' certo, ormai, che la carenza di edifici e di aule, oltre a ritardare di fatto il «via» in molte sedi, renderà in pratica difficilissima l'attuazione di due fra le innovazioni più positive e qualificanti che caratterizzano la scuola dell'obbligo. Spesso, e nonostante i doppi, i tripli e talvolta anche i quadrupli turni, le classi non potranno essere composte, come vuole la legge, da 25 alunni. Avremo così, anche quest'anno, scolaresche troppo numerose e gli insegnanti non riusciranno a curare la preparazione e lo sviluppo di ciascuno degli allievi come sarebbe necessario, tanto più adesso che nuove leve di giovani si accostano, per la prima volta, all'istruzione secondaria.

Le sedi con il doposcuola (previsto in 10 ore settimanali), con le classi di aggiornamento per i ragazzi che incontreranno particolari difficoltà nello studio e con le classi differenziali in molte province si conterranno sulle dita.

Il fabbisogno di aule per la scuola dell'obbligo è di circa 800 mila. Ne mancano più di 23 mila già alla fine del '61: considerando che la popolazione scolastica nel settore dell'istruzione secondaria di I. grado toccherà presto, con il raggiungimento della piena scolarità fino ai 14 anni, i 2 milioni di iscritti, e tenendo conto dei «rinnovi» indispensabili, a questa cifra occorre aggiungere almeno altre 25 mila. E si tratta del fabbisogno minimo: molte delle aule esistenti, infatti, sono solo delle stanze destinate all'origine ad altri usi oppure sono state costruite con criteri ormai superati.

La drammaticità della situazione edilizia non deve, tuttavia, far perdere di vista

gli altri, fondamentali problemi che stanno di fronte alla nuova Scuola Media e alla cui soluzione è condizionata la possibilità di avviare un profondo rinnovamento dell'istruzione pubblica italiana.

Va detto con chiarezza, va denunciato con forza che sono in corso da tempo delle manovre, ispirate in parte dal governo e dal ministero della P. I., in parte dai gruppi reazionari che operano nella scuola. La burocrazia ministeriale, che obbedisce anche a precise direttive politiche, si sforza in genere di bloccare qualsiasi iniziativa volta a promuovere un'effettiva riforma democratica dei contenuti ideali e culturali della scuola e dei metodi d'insegnamento, sfruttando le ampie possibilità offerte in questo senso dal compromesso fra i quattro partiti del centro-sinistra, e di opporre alla riforma la burocrazia si rifiutano di intervenire per migliorare, nei limiti del possibile, la situazione. A dei professori

in discussione il principio dell'unicità della scuola dell'obbligo.

E' inconcepibile, d'altronde, che, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevoli, ma rare eccezioni) ancora non pensino a riunire gli insegnanti disponibili, i Consigli di classe, le famiglie degli alunni, il caos organizzativo, certo, è una causa determinante di questi ritardi: molti insegnanti non sanno ancora dove, e quando, avranno il posto e molte cattedre, perciò, sono ancora scoperte; le iscrizioni continuano e il problema principale, angosciante è oggi quello di strutturare le classi, spesso di trovar loro una sede. Le responsabilità politiche che ricadono sul governo d.c. per questo stato di cose davvero allucinante sono gravissime. Ma certi capi d'istituto collegati con i settori più retrivi della burocrazia si rifiutano di intervenire per migliorare, nei limiti del possibile, la situazione. A dei professori

che chiedevano una riunione collegiale prima della apertura dell'anno scolastico, per esempio, è stato risposto che la riunione era inutile: «Tanto — ha detto il preside — la scuola l'hanno già ammazzata: e i morti non risuscitano!». Questo episodio è accaduto in provincia di Roma, ma altri consimili vengono segnalati da varie località. E che dire del tentativo — già da noi denunciato — di introdurre nella nuova scuola una discriminazione fra i ragazzi raggruppando in classi «speciali» (anzi, omogenee, come ipocritamente si dice) chi afferma di voler scegliere (fra due anni) il Latino?

Nella scuola dell'obbligo si potrà dunque continuare ad insegnare secondo le vecchie concezioni, con i vecchi metodi? I programmi ministeriali non stimolano, in concreto, a fare di più a fare meglio. Né un aiuto verrà agli insegnanti dai libri di testo, che sono, si, aumentati di prezzo, ma che restano quelli degli anni scorsi, tranne qualche frettoloso e formale aggiornamento. E così, per esempio, anche nella nuova scuola i ragazzi potranno leggere definizioni del fascismo simili a questa (citiamo dal primo libro che ci è capitato in mano: R. Verdina. Itinerari di civiltà - S.E.I.): «Movimento a carattere nazionalista che ha, come immediato ideale, l'imposizione di un ordine e di una disciplina all'interno e all'esterno, e la ripartizione delle ingiustizie fatte dagli alleati all'Italia» (sic!). Oppure «impareranno» che nell'età quaternaria, miracolosamente, «compare l'uomo». Del resto, non è forse vero che i programmi non prevedono fra gli argomenti di studio la preistoria, né che l'insegnamento si soffermi con particolare attenzione (come aveva giustamente suggerito la Commissione degli 80) sui principali problemi italiani, europei e mondiali dell'ultimo secolo (la questione meridionale e l'emigrazione, il colonialismo e l'imperialismo, la democrazia e il socialismo, il fascismo, il nazismo, la II Guerra mondiale, la Resistenza)?

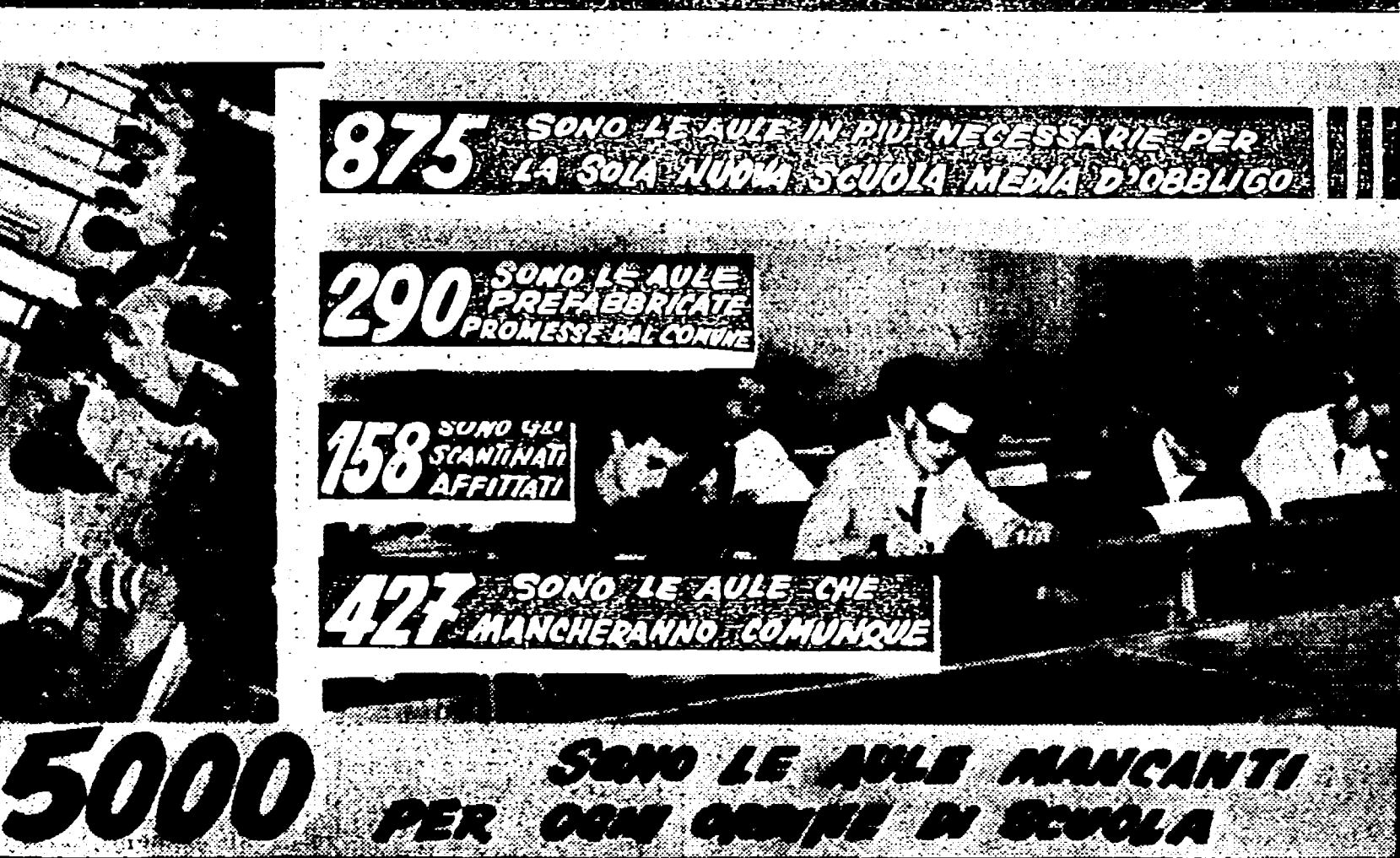
Molte preoccupazioni, come è noto, si riferiscono anche alle nuove materie introdotte nella scuola dell'obbligo. L'educazione artistica rischia di ridursi, oltre al disegno, a qualche rudimentale e frammentaria nozione di storia dell'arte; le Applicazioni tecniche ad una ridotta memoria; l'Educazione musicale probabilmente esisterà in numerosissime scuole solo sulla carta in quanto non si riesce a trovar gli insegnanti; le Osservazioni ed elementi di scienze naturali, infine, nella maggioranza dei casi, saranno affidate ai professori di Matematica e a laureati o a laureandi... perfino di Agraria.

Insomma, la confusione attuale, facilita qualsiasi manovra. Ed effettivamente si sta facendo di tutto perché le innovazioni si riducano al minimo, siano le più incolori, le più innocue.

Per questo è necessario prepararsi subito ad una grande, decisiva battaglia democratica: solo un reale rinnovamento dei contenuti può, infatti, conquistare posizioni irrevocabili alla scuola dell'obbligo, consolidarla, migliorarla e liquidare, così, l'offensiva conservatrice che si sta sviluppando con l'appoggio del governo e della P.C.

Mario Ronchi

LA SPAVENTOSA CARENZA DI AULE A ROMA



A scuola anche di notte?

Solo 111 prefabbricate pronte per l'inizio dell'anno scolastico

Non più di 111 aule prefabbricate pronte per l'inizio dell'anno scolastico. Mancano solo sei giorni al primo ottobre, ma neppure in grado di fronteggiare il naturale aumento della popolazione scolastica, previsto in 200 aule all'anno fin dal tempo dell'Amministrazione Ciochetti. Non è neanche escluso che i nostri figli debbano andare a scuola persino di notte.

Tutto è rinviato al 1964. Per febbraio — ha detto l'assessore Cavallaro — potremmo forse contare su 200 aule prefabbricate e 158 aule attuate (cioè stamberghe trasformate in aule con una semplice mano di calce...). Ma il problema rimane drammatico più che mai. Per la sola scuola d'obbligo, anche se le promesse del Comune dovessero essere finalmente rispettate, continuerebbero a mancare almeno 416 locali sugli 875 previsti. Per la metà dei ragazzi, dunque, non ci sarà posto nella scuola media che la legge vuole obbligatoria. Non

meno preoccupante e spaventosa è la situazione nella scuola materna, dove continueranno a mancare 218 aule destinate a ospitare migliaia di bambini. Quasi 5.000, poi, rimangono le aule da costruire per ogni ordine di scuola: elementari, tecnica, licei, ginnasi, magistrali.

«Abbiamo fatto tutti gli sforzi necessari — si è disculpato Cavallaro — ma dobbiamo riconoscere che siamo ben lontani dalla soluzione del problema. Le cifre parlano chiaro nella loro crudezza». L'affermazione è caduta gelidamente sui consiglieri come una prova del fallimento: essa lascia sgomenti soprattutto perché, di fronte a un quadro così disastroso, non si è trovato di meglio che addossare le responsabilità alle passate amministrazioni, quasi che le stesse non fossero state sempre dominate dai democristiani.

Ma c'è di più. Sono numerosi persone i quartieri dove gli

Latte a 110 lire

Mentre le latterie continuano a rimanere a secco, per la « serrata » degli agrari, il Comitato provinciale prezzi ha deciso l'aumento del prezzo. Il Comune si è astenuto, ma un assessore ha partecipato alla riunione del Comitato prezzi sostenendo posizioni in contrasto con quelle ufficiali. Come sarà risolta la crisi?

Tre assessori in due staffe

Sono i d.c. Tabacchi, Petrucci e Della Torre - I « datti » dell'assessore - Totò ha prestato il canile

Ieri sera, è stata presa la decisione definitiva sul prezzo del latte. Il Comitato provinciale prezzi ha detto la sua ultima parola proprio mentre in Campidoglio, dopo la parentesi estiva, veniva ripreso il dibattito sulla crisi della Centrale, aggravata dalla « serrata » degli agrari. Il Comitato provinciale prezzi — « sentito il parere del CIP » — ha fissato, a partire da venerdì, la nuova tariffa a 110 lire il litro « per qualsiasi tipo e capacità di contenitore posto in commercio dalla Centrale di Roma ». Settanta lire andranno ai produttori, senza discriminazione tra piccoli e grandi, ventotto lire alla Centrale e dodici ai rivenditori. Non è ancora stato stabilito il prezzo dei « lattini speciali ».

Il prezzo aumenta, quindi, di dieci lire il litro per la confezione in tetra-pak e di venti lire per il latte in bottiglia. Gli aumenti sono assai minori rispetto alle proposte della Commissione consultiva del Comitato prezzi, che riteneva indispensabile giungere a 125 e 130 lire il litro. Il « risparmio », comunque, è stato ottenuto quasi esclusivamente tagliando la quota spettante alla Centrale, che spende già assai di più delle ventotto lire che le sono state assegnate. La quota dei rivenditori — 12 lire — rimane invariata. Per le settanta lire pagate « alla stalla », si deve osservare, così come hanno fatto le organizzazioni sindacali (che domani daranno vita a una altra protesta unitaria), che se la tariffa è insufficiente per i piccoli produttori, è esagerata per i grossi proprietari di vacche.

Il dibattito in Consiglio comunale è stato introdotto da una breve « precisazione » della Giunta, letta dal vicesindaco Grisolia. Dopo aver rifatto la storia della recente « crisi del latte », la Giunta definisce « ingiustificato » e « negativo » l'atteggiamento degli agrari, che con la « serrata » creano « una situazione di estrema difficoltà alla popolazione e danno prova di evidente senso di irresponsabilità ».

Sulla questione del prezzo, i rappresentanti del Comune si sono astenuti, perché « non soddisfatti del sistema seguito per l'accertamento dei costi e della cifra raggiunta ». Qualche notizia di più sulla riunione del Comitato prezzi, però, si è avuta dopo, quando l'assessore Loredano ha avuto qualche scambio di battute con i consiglieri comunisti. L'assessore stava rispondendo a una serie di domande che gli erano state rivolte dal compagno Gligliotti e Natoli. Quest'ultimo, in particolare, aveva chiesto se — dopo la conferenza della « zona bianca » da parte del prefetto — il Comune aveva rilasciato qualche autorizzazione ai privati per la raccolta del latte nei centri dell'Agro e della provincia e se, in caso contrario, gli evasori alla consegna erano stati colpiti con delle contravvenzioni.

« E a questo punto che Loredano ha parlato dell'atteggiamento della Giunta nei confronti del latte », ha detto Gligliotti. « Quanti assessori erano alla riunione? »

LORIEDO — Due. Io e l'assessore al Bilancio Santini. GIGLIOTTI — E Della Torre non c'era?

DELLA TORRE (a mezza bocca, rosso e imbarazzato) — Io non rappresentavo il Comune.

L'esplosione merita di essere riferito, poiché è abbastanza tipica. L'assessore della Torre, dirigente dell'Associazione commercianti che recentemente ha denunciato la Centrale col pretesto dello scarso rifornimento delle vendite, ha partecipato alla riunione del Comitato prezzi nella posizione del contraddittore dell'Amministrazione comunale di cui fa parte.

Il suo collega Tabacchi, ieri sera prudentemente assente, non è stato da meno, nella sua qualità di capo della bonomiana romana: per non parlare poi del segretario regionale della DC Petrucci, che è pure assessore.

Loredano ha detto poi che nei giorni scorsi è stata esercitata una certa vigilanza nei confronti delle industrie private dei « lattini speciali »: le consegne alla Centrale tuttavia sono state aumentate sensibilmente. Ai privati, il Comune non ha concesso (e sarebbe assai grave se lo avesse fatto) nessun permesso speciale per l'acquisto di latte all'interno della « zona bianca ».

Insomma, come ha fatto notare Natoli, in questa circostanza, la Giunta, senza dubbi, ha dato prova della necessaria decisione, e ciò evidentemente, è frutto della resistenza al potenziamento della Centrale e alla completa municipalizzazione che si sono manifestate ripetutamente anche nella Giunta.

L'assessore, poi, ha inflitto una serie di inesattezze (e questo purtroppo non costituisce novità). Ha detto, per esempio, che è arrivato al punto di vendere solo « 40 mila litri di latte, cioè un quarto del fabbisogno ». La realtà è un poco diversa: ieri, per esempio, grazie soprattutto all'apporto dei contadini, la Centrale ha accettato complessivamente 135 mila litri di latte, 95 mila dei quali sono già stati posti in distribuzione. Alla quota, bassissima (poco più di un fabbisogno di un quarto, non un quarto), di 40 mila litri al giorno, per fortuna, non si è mai arrivati.

In seguito ad un intervento del socialista Licata, l'assessore alla Sanità, Darda, ha fornito qualche dato sui recenti casi di rabbia. Le dosi del vaccino disponibili — come denunciato un tempo il nostro giornale — sono poche rispetto alle effettive necessità. I padroni dei cani, tuttavia, malgrado i timori diffusi in queste ultime settimane, attingono scarsamente alle magre scorte disponibili. E questo vale sia per i cani « legali » (che pagano il tributo), i quali sono 17 mila, sia per quelli « illegali », che non si sa quanti siano. Darda ha detto che occorre al più presto un nuovo canile e che, prossimamente, i furboni per la cattura dei cani randagi saranno portati da due ad otto e gli accalappiacani da otto a venti. Durante il periodo più acuto della psicosi della rabbia, l'Amministrazione si è rivolta anche a Totò, che ha messo a disposizione dei cani vacabondi il suo celebre canile.

Il vicesindaco Grisolia ha annunciato che il governo ha respinto il provvedimento per il congelamento degli stipendi approvato dal Consiglio prima delle ferie estive. A questo « no » si sta preparando una replica dell'Amministrazione.

La seduta si è conclusa con una relazione dell'assessore Cavallaro, che ha fornito i dati sulla edilizia scolastica. Su questo argomento riferiamo in terza pagina.

Assassina la moglie e si tempesta di coltellate

E' grave al S. Giovanni - La donna, che due vicine terrorizzate non hanno soccorso, lo voleva abbandonare - La tragedia a Centocelle

Allucinante delitto a Centocelle: un uomo, uscito da pochi giorni dal carcere, ha ucciso la moglie — che non lo voleva più — con quindici coltellate. Poi, nel tentativo di togliersi la vita, si è ripetutamente ferito. Ora giace gravissimo in ospedale. Grazia Volpicelli (33 anni, via delle Rose 10) era una donna molto bella, alta, bionda: viveva — fino a quattro giorni or sono, quando il marito è ritornato — con il figlio Claudio, di 14 anni, muratore. Mario Ortensi, il marito (48 anni), è un personaggio assai noto della cronaca nera: più volte arrestato e condannato per borseggi, l'ultima volta venne preso per un furto di pellicce, commesso a Bologna: per questo era in prigione, da quattro anni e tre mesi. Erano le 12.35: una giovane commessa « volante » è entrata nel palazzo di via delle Rose, per reclamizzare « porta per porta » il suo

prodotto. Ha sentito delle grida e delle porte chiudersi di colpo: si è messa a correre su per le scale, arrivata sul terzo piano, ha visto la donna, che era inorridita, poi è scappata via. Aveva visto, per terra, in una pozza di sangue, una donna, sgozzata. Un bimbo, Filippo Fonzi (8 anni, via Tor de' Schiavi 294), ha inteso le grida, e corso a chiamare il padre, Fulvio, che gestisce un esercizio di vini e olii a pochi metri di distanza: l'uomo si è precipitato nel palazzo, ha visto che lui il macabro spettacolo, ed è ridisceso di corsa, per telefonare alla polizia.

Alcuni inquilini sono usciti sulle scale, sono saliti fino al quarto piano dove la coppia abitava: nella camera matrimoniale c'era Mario Ortensi, aggrappato spasmodicamente alla spalliera del letto, sulla quale ricadeva pesantemente, ad ogni tentativo fatto per risollevarsi. Perdeva sangue copiosamente da una lacerazione dietro all'orecchio sinistro e da altre alle braccia e a una gamba. Lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni.

Al piedi del letto è stato rinvenuto un acuminato coltello da cucina, l'arma del delitto. Qualcuno aveva visto, pochi minuti prima che la tragedia fosse scoperta, un uomo allontanarsi in fretta, salire una « 1300 » nera e partire velocemente: i numeri di targa rilevati da un passante corrispondevano a quelli dell'auto di un uomo di quarant'anni circa, che era stato visto accompagnarsi recentemente con Grazia Volpicelli: si è fatta strada, per qualche ora, l'ipotesi di un duplice delitto passionale. Soltanto più tardi, rintracciato il proprietario dell'auto, è stato possibile ricostruire i fatti, per lo meno in linea di massima.

Mario Ortensi è uscito dal carcere il giorno 20, a Terracina. La moglie era ad attenderlo: lo ha accompagnato fino a casa, poi gli ha detto chiaramente che non aveva nessuna intenzione di continuare a stare con lui: si era messo con un altro uomo, un bravo ragazzo, che lavorava nello stesso cantiere edile dove era stato assunto recentemente suo figlio, L'Ortensi è scattato, si è messo a gridare, è uscito sbattendo la porta. Il giorno successivo si è presentato in casa « l'altro », Carlo Spadacenta ha affrontato il marito di Grazia, ha messo le carte in tavola: « Io — ha detto — penso che sia meglio che si ricostituisca la vostra famiglia. Se me lo permettete, sarò un buon amico, anche perché mi sono affezionato al ragazzo. Ma non voglio che per causa mia succedano delle tragedie ».

La donna, però, non è stata dello stesso parere, e ha continuato a respingere il marito, che cercava di riconquistarla con ogni mezzo: minacciando, supplicando, stando i pugni. Si è arrivati, così, a ieri mattina.

Lo Spadacenta e Claudio Ortensi hanno finito di lavorare a mezzogiorno, nel cantiere in via dei Lauri, non lontano da casa: si sono diretti in via delle Rose, dove hanno incontrato l'Ortensi e la moglie. « Avete mangiato? » ha chiesto Grazia Volpicelli. « Volete andare a prendere qualcosa? ». Ha dato all'amico diecimila lire, e si è diretta verso casa, con il marito. Lo Spadacenta ha acquistato delle pagnottelle, ha detto a Claudio di attenderlo in macchina. Poi ha suonato il campanello degli Ortensi: ha risposto l'uomo, un ciccione, « Che c'è? ». « Fido dare il resto, scendi? ».

« Non importa: dallo al ragazzo quando ritorna a casa questa sera ». L'operaio ha chiesto ancora: « Grazia come sta? Mi sembrava alterata ». « Sta bene, non ti preoccupare ». Si sono salutati. Carlo Spadacenta ha raggiunto rapidamente l'automobile e ha messo in moto.

« La tragedia deve essere esplosa subito dopo: se Ortensi si salverà, soltanto in questo caso si potrà sapere come si siano svolti i fatti: allo stato delle cose, è possibile soltanto una ricostruzione sommaria. L'uomo ha colpito la moglie ripetutamente, rincorrendola fin sul luscio. Poi, mentre la donna scendeva di scala, per la scala, è ritornato indietro, in camera da letto, e si è colpito con quanta forza ha potuto, alle gambe, alle braccia, al collo: gli è sfuggito il coltello, si è aggrappato alla spalliera del letto, e ha cercato di reggersi... ».

Grazia Volpicelli, intanto, è arrivata al pianerottolo sotto, ha suonato, per chiedere aiuto, a una porta: una donna ha aperto, l'ha vista in quelle condizioni, si è impaurita, e le ha sbattuto il battente in faccia. La giovane, che perdeva abbondantemente sangue dal collo e dalle braccia, ha continuato a scendere: neppure l'inquilina del terzo piano le ha prestato soccorso. Poi Grazia è caduta, senza vita, di schianto. Così l'ha trovata, qualche istante dopo, la ragazza dei detersivi.

La polizia conduce sul luogo del delitto il figlio dell'omicida e dell'assassinata

SCARCERATO DA 4 GIORNI



Grazia Volpicelli, la vittima. Mario Ortensi, l'assassino.

Per 8 giorni

Sciopero: bloccata la SAM

Riprende con forza la lotta dei lavoratori dell'autolinea Marzano. Da domani, per tre giorni, autisti e fattorini sciopereranno dalle 6.30 alle 8.30, dalle 12.30 alle 14, dalle 17.30 alle 19 e dalle 20 alle 21.30; lunedì 30 e mercoledì 2 ottobre, lo sciopero sarà totale; venerdì 4 e sabato 5 ottobre la astensione dal lavoro avverrà nelle stesse ore dei primi tre giorni.

Lo sciopero è stato proclamato perché Marzano ha nuovamente violato un accordo raggiunto con i sindacati. Non è la prima volta che avviene una cosa del genere, ma questo nuovo sopruso colma la misura e rende indilazionabile la revoca della concessione alla SAM.

La responsabilità dei disagi che dovranno essere sopportati dai cittadini di Ostia ricade su Marzano e su chi li sostiene nella Giunta comunale.

Carofitti

Incontro oggi tra le C.I.

Prosegue il movimento nelle fabbriche per imporre un alt al carofitti. Oggi, avrà luogo l'annuale incontro tra le Commissioni interne di una quindicina di aziende. Ieri, gli operai della Ottica Meccanica si sono riuniti in assemblea e hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il boom dei fitti e il crescente costo della vita: i lavoratori hanno inoltre invitato tutti i metallurgici a promuovere concrete azioni di lotta per reagire all'attacco confindustrialista contro il livello di vita della grande maggioranza della popolazione.

Ecco il testo del documento: « Le maestranze della O.M.I. riunitesi in assemblea straordinaria per esaminare l'aumento del costo della vita e dei fitti: rilevato che i suddetti aumenti hanno compromesso l'acquisto degli aumenti di salario ottenuti con le dure lotte contrattuali, mentre plaudono all'iniziativa unitaria presa dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL della provincia di Milano per la riuscita manifestazione di protesta, invitano le Organizzazioni sindacali di Roma ad indire un convegno unitario di CC. IL di tutti i luoghi di lavoro di Roma e Provincia, allo scopo di coordinare tutte quelle azioni atte a porre fine a questa corsa fra salari e prezzi ».

Sciagura ad Albano

Bimba di 2 anni uccisa dalle ustioni

Addosso la minestra bollente

Una bimba di due anni si è rovesciata addosso una pentola di minestra bollente: è morta dopo un'agonia atroce nell'ospedale di Albano. Si chiamava Ersilia Orzi e abitava in via Don Minzoni con la madre signora Maria Rosa e il padre Enzo, operario elettrotecnico.

La piccola, caduta da una seggiola sulla quale era riuscita ad arrampicarsi, ha tentato istintivamente di appigliarsi a qualcosa per non piombare sul pavimento: purtroppo è riuscita ad afferrare proprio una pentola che bolliva sul fornello a gas. La madre della bambina è corsa richiamata dal fragore del recipiente caduto e dalle grida strazianti della filloletta. La donna non ha potuto fare altro che soccorrere la bambina, precipitarsi per strada, fermare un'auto di passaggio e farsi accompagnare al pronto soccorso a tutta velocità. Il corpicino della bambina era orribilmente piagato. I medici hanno capito subito la gravità del caso e hanno ricoverato la piccola Ersilia: non si sono più mossi un solo movimento: il capezzale della bimba con il passare delle ore, le condizioni dell'ustionata sono andate sempre più peggiorando: fra l'altro c'era un pericolo da scongiurare, quello del blocco renale.

Tutto è stato tentato e per qualche ora si è anche sperato che la bambina potesse sopravvivere. Nella notte, però, cinque ore dopo l'incidente, Ersilia si è destata ed ha chiesto un po' di acqua alla madre che l'assisteva. Poi ha nuovamente perduto i sensi. All'alba è spirata per sopravvenuto collasso-cardiocirculatorio.

Il giorno

Oggi, mercoledì 25 settembre (248 - 97). Onomastico: Aurelia. Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 18.15.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 75 maschi e 80 femmine. Sono morti 22 maschi e 17 femmine, dei quali minori di 7 anni. Sono stati celebrati 99 matrimoni. Temperature: minimo 15, massimo 20. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Premi Unità

I numeri estratti durante la lotteria dell'« Festival » dell'Unità della zona Casilina, sono: il n. 03248, che vince una cucina americana, il n. 03094 che vince una macchina fotografica ed il n. 02017 che vince un servizio per bicchieri extra-lusso.

Durante il « Festival » dell'Unità della zona Casilina sono stati sorteggiati fra tutti i sottoscrittori 5 premi: il numero 14376 ha vinto un frigorifero, il 110286 un registratore, il 11301 un frullatore, il 11318 un fono per capelli ed infine il 141726 ha vinto un ferro da stiro.

Nella lotteria di Valmontone sono stati estratti questi numeri: 1) 242, 2) 154, 3) 536, 4) 0707, 5) 2713, 6) 3331, 7) 2029, 8) 0239, 9) 2946, 10) 1055.

ANPPIA

Domani alle ore 18, nella sede della Federazione della Associazione Nazionale Persone Politiche Italiane Antifasciste, si riunirà il consiglio dell'ANPPIA.

Compleanno

Il compagno Ignazio Luti della sezione S. Lorenzo compie oggi 50 anni. Al compagno Luti giungono dalla Federazione e dall'Unità gli auguri più cordiali.

STEFER

Dal 1. ottobre verranno modificati gli orari in vigore sulla linea della Metropolitana sul Lido di Ostia.

Pesce

Nel mese di agosto, sono affluiti al mercato (tra comunale e 209 quintali di pesce. I prezzi medi all'ingrosso praticati sono stati di 1.625 per la prima qualità, di 1.895 per la seconda, di lire 330 per la terza, di lire 100 per la quarta e di lire 105 per i frutti di mare.

Ardeatine

La Massoneria universale, rientrata nella sua vecchia sede di Piazza del Gesù 47, ha dedicato, nella ricorrenza del 20 settembre, uno dei suoi saloni alla memoria dell'avv. Placido Marini, caduto alle Fosse Ardeatine per difendere la libertà, contro il nazifascismo.

Anniversario

Ricorre in questi giorni il 40° anniversario della scomparsa di uno dei più famosi scrittori Marcello Orlando Rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze alla vedova signora Giulia Zeisi Orlando.

Lutto

E' deceduta lunedì la compagna Fortuna Lucaroni, eroica figura di antiche lotte partigiane, che per le sue vicissitudini condoglianze della Federazione, della sezione Trionfale, dell'ANPI e dell'Unità.

Due morti in uno scontro

Due persone sono morte e una terza è rimasta gravemente ferita in un tragico incidente stradale avvenuto a Centocelle, a un chilometro della via Flaminia. Una « 500 » guidata dal ventiduenne Gino Micheli e con a bordo Dello Scarpanti, di 18 anni e Angelo Alori, di 25, tutti abitanti a Mortufo, per causa imprudente è sbandata e si è scontrata frontalmente con un autocarro, condotto da Amerigo Razzi. Gino Micheli e Dello Scarpanti sono morti sul colpo, mentre l'Alori è gravissimo al Fatebenefratelli.

Torelli torna volentieri

Cesare Torelli, l'uomo accusato di essersi appropriato di circa 240 chili di platino, è stato tradotto ieri mattina, alle 8.15, al carcere di Regina Coeli. Prima che il platino potesse essere messo dietro le sue spalle, Torelli ha detto: « anche entrando a Regina Coeli, a Roma si torna sempre volentieri ».

Processo a Carosi

Elio Carosi comparirà oggi dinanzi al tribunale, essendo stato rinviato a giudizio per direttissima. Frattanto la prima generale della Corte d'Appello ha deciso di aprire sul caso del giovane (il quale sostiene di aver già scontato la condanna, per la quale è stato arrestato venerdì scorso) un incidente di procedura e di rinviare la questione giuridica alla Corte d'Appello, che tra qualche giorno dovrà prendere una decisione in merito.

Denunce per i « nudisti »

Tutti i giovani neozelandesi, che passeggiavano la notte scorsa in costume adomato per via Veneto, sono stati denunciati per atti contrari alla pubblica decenza, disturbo alla quiete pubblica e intralcio al traffico. Inoltre il ventiquennere Michael Goadby che sparò con una scacchiera ad un agente, è stato anche denunciato per minaccia, resistenza e lesioni ad un pubblico ufficiale.

Rapinato a Centocelle

Un maresciallo dell'aviazione (Filiberto Luzzi, di 48 anni, abitante in via Centocelle 3) ieri sera verso le 22, mentre rincasava percorrendo un viottolo dopo essere stato a cena con amici, è stato aggredito e percosso da due giovani che lo hanno rapinato di 29 mila lire. Indaga la Mobile.

I figli l'hanno salvata

Una donna che aveva tentato di uccidersi, lasciandosi asfissiare dal gas illuminante, è stata salvata dai figli. L'episodio è avvenuto in via Gregorio 37, fra Piazza di 33 anni, dopo aver fatto uscire i piccoli Claudio e Nando, si è chiusa in cucina e ha aperto i rubinetti del gas: per fortuna, i bambini si sono accorti che qualcosa non andava ed hanno chiamato i vicini. La donna giace in gravi condizioni al S. Carlo.

Manifestazione

VATTENE madame Nhu!



Ieri sera i democratici romani hanno di nuovo manifestato contro la famigerata « signora Nhu », moglie del capo della polizia vietnamita e cognata del tiranno Diem. Centinaia di giovani sono sfilati per le vie del centro con cartelli di protesta contro l'imperialismo USA e la dittatura vietnamita, scandendo ad alta voce frasi di saluto ai partigiani del Fronte nazionale in lotta per instaurare un regime democratico nel Viet-Nam del Sud. Il corteo, al quale partecipavano cattolici, comunisti, socialisti e i giovani di « Nuova Resistenza », dopo aver percorso via del Plebiscito e via del Corso, si è sciolto in piazza del Popolo.

LA LOTTA CONTRO LA MAFIA

Spalancato l'ascensore
ma la cabina non c'era

**I contadini
non temono più
le cosche**

**«Mediatori»
a Milano
assassini
a Palermo**

**Nel vuoto il portantino
e la malata in barella**

Assemblee in Sicilia per rivendicare la partecipazione popolare all'azione contro i mafiosi e i loro protettori politici

Dalla nostra redazione

«Dovrebbero portare i nastri sul petto, come i soldati reduci dalle varie campagne» ha detto qualcuno l'altro ieri, ai convegni antimafia siciliani, parlando dei dirigenti

contadini che hanno sfidato le cosche per vent'anni nei feudi della Sicilia e che ancora una volta, alla testa di larghe masse popolari, reclamano l'energico intervento della Commissione parlamentare antimafia.

Reclamano di partecipare, da veri protagonisti quali sono sempre stati, alla lotta contro la reazione agraria, alle operazioni per fare piazza pulita ovunque delle cosche e dei loro alleati, spesso ben più potenti e pericolosi, che manovrano le banche, i consorzi di bonifica, la distorsione applicativa della riforma agraria, la meccanizzazione, l'assunzione della mano d'opera, la intermediazione e lo smercio dei prodotti.

«Dovrebbero portare i nastri sul petto». L'impressione può sembrare retorica, ma i fatti sono lì a dare una dimensione spaventosa, crudele del contributo popolare alla lotta contro la mafia: oltre cinquanta dirigenti di Camere del lavoro, di Leghe bruciantili, di cooperative, sono stati trucidati dagli sgherri della mafia. Non uno degli assassini, in tutti questi anni, è stato punito. Ancora oggi, come la brutale offensiva a Mussomeli sta confermando proprio in questi giorni — la mafia riesce a bloccare l'assegnazione di mille ettari di terra ai contadini che ne hanno diritto, il legittimo possesso, da quindici anni.

Queste cose, qui in Sicilia le sanno tutti. Tutti conoscono, ad esempio, la storia di Placido Rizzotto, il segretario della Cdl di Corleone ucciso da Luciano Liggio nel '48 perché guidava la lotta per la terra dei braccianti del paese; tutti conoscono il calvario di Turiddu Carnevale, di Paolo Bongiorno, delle vittime della strage di Portella della Giustizia e di tanti altri massacrati i nomi dei mafiosi assassini, intermediari, tenuti e «spettati», capi elettori della Dc e delle destre sono sulla bocca di tutti e sono stati ripetuti per anni, per decenni, nei comizi, sui manifesti, sui giornali popolari.

Nessuno si è mosso per arrestarli, fino a tre mesi fa. Poi, con la strage dei Cianculli, è scattato allora, l'intervento ufficiale si è rotto e polizia e magistratura hanno cominciato a muoversi, pur tra mille contraddizioni e difficoltà.

A questo punto i contadini e le loro organizzazioni prendono e il loro diritto è maturato in anni di solitudine di isolamento, quando erano i soli a denunciare e a restare inascoltati — di partecipare, di collaborare alle operazioni antimafia.

Le denunce di un capoluogo sono spesso ben più circostanziate di quelle di dieci rapporti di un maresciallo dei carabinieri o di un commissario di polizia se può accadere, come è infatti accaduto, che addirittura un prefetto (quello di Catanzaro) mostri di non sapere o di non voler sapere che Genco Russo.

Ecco il profondo, originale significato delle imponenti e importanti manifestazioni popolari che, domenica 22, si sono svolte a Piana degli Albanesi (Palermo) e a Mussomeli (Caltanissetta): non ci può essere vera lotta antimafia se non c'è una lotta di base, di coscienza, di popolo e con il popolo.

A Piana erano convenuti delegati di una decina di comuni della zona (da Corleone a Camporeale, da Partinico a San Giuseppe Jato), dirigenti dei partiti popolari, semplici lavoratori, deputati e senatori (tra questi c'era anche il compagno Cipolla, componente della Commissione parlamentare antimafia). Tra i dirigenti sindacali ce ne erano molti che, per anni, hanno combattuto fianco a fianco contro la mafia con Rizzotto, con Canali, con Carnevale, con il dirigente d. c. di Camporeale, Almerico, addirittura an-

E' il vice di «don» Pietro Torretta

**Sparò a La Barbera
l'uomo in trappola**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

I tre mafiosi arrestati ieri a Milano appartenevano alla feroce cosca capeggiata da «don» Pietro Torretta, capomafia della borgata di Uditore, cosca che la polizia ha denominato nel suo rapporto alla magistratura come la «Palermo occidentale», antagónica della «Palermo orientale» (banda del Greco) nella lotta per la conquista delle leve del potere economico: speculazione edilizia, mercati generali, macellazione clandestina.

I tre sono coinvolti nella spaventosa vicenda criminale palermitana culminata nelle esplosioni delle «giuliette-bomba» di Villabate e di Cianculli, dirette contro gli uomini della cosca del Greco. In particolare Gerlando Alberti, il più autorevole dei tre — era considerato il vice di Torretta. In precedenza era stato per molti anni intimo amico del fratello La Barbera, che capeggiavano la «Palermo occidentale» — prima di restare l'uno (Salvatore) ucciso dalla banda del Greco, l'altro (Angelo) scappato dal suo ex-guardaspalle Torretta. L'Alberti, anzi, avrebbe avuto una parte decisiva nella destituzione di Angelo La Barbera: è lui il sospettato numero uno dell'aggressione al capomafia, avvenuta in giugno proprio a Milano.

Il «killer», che faceva continuamente la spola tra Milano e Palermo in aereo, dirigeva da qualche tempo nel capoluogo lombardo il «racket» della manodopera meridionale: manovali e muratori, soprattutto provenienti dal palermitano, dovevano rivolgersi a lui per trovare un'occupazione.

Il mafioso dovrà essere al più presto trasferito a Palermo in quanto è appunto qui che, il primo ottobre, comincerà contro di lui, in Asinara d'Appello, il nuovo processo per omicidio del proprio figlio, il 29 e 30, ritenuto responsabile del furto e quindi dell'esplosione delle «Giuliette» che seminarono la morte a Villabate (2 vittime) e a Cianculli (7 vittime) il 29 e 30 giugno. Gli altri due mafiosi — Calogero Messina e Salvatore Schillaci — sono stati invece associati a delinquere.

g. f. p.

Bloccata sul cornicione

**Giovane di 19 anni
tenta di buttarsi
dal Colosseo**

Dalla nostra redazione

ROMA, 24.

Carla Lovarini, una ragazza di 19 anni, ha tentato ieri di uccidersi lanciandosi dall'arcata del Colosseo: un custode, mutilato del braccio destro, è riuscito ad afferrarla per i capelli, ed a trattenerla sul cornicione fino all'arrivo dei vigili. Il tentativo di suicidio, per fortuna non riuscito, è stato effettuato ieri mattina verso le 11.

Carla Lovarini si è affacciata sulla prima arcata dell'anfiteatro gridando frasi sconnesse sotto gli occhi di centinaia di turisti.

Questi dopo un primo attimo di stupore hanno intuito le intenzioni della giovane e davano l'allarme. I custodi si sono precipitati per fermarla, ma uno soltanto, Angelo Battisti, un invalido civile di 49 anni, è riuscito a raggiungerla ed a trattenerla, proprio sul ciglio del cornicione.

E' cominciata allora una spasmodica attesa nella folla, timorosa che il mutilato molasse la presa o venisse anch'egli trascinato nel vuoto da un'altezza di oltre ventique metri. Finalmente sono arrivati i vigili che hanno provveduto a stendere un telone di protezione tutt'intorno. Poi, due di essi, sono saliti su una scala mobile sul cornicione. Immobile, la giovane con un'autoambulanza è stata subito trasportata alla Neuro.

Anche il custode è stato portato a bordo di un'auto dei vigili all'ospedale. San Giovanni, dove gli sono state medicate alcune piccole ferite che aveva riportato nella lotta con l'infelice Carla Lovarini in preda a choc, non ha potuto neppure essere interrogata: non si sa neppure dove abiti: pare sia giunta pochi giorni fa da Milano.

Il colmo è questo: che il Messina sei o sette mesi fa fu fermato dalla Volante per un diverbio con un vigile, venne rilasciato dopo qualche ora. Non si sa se dette in quella occasione un nome falso o quello vero. Tutti e tre però, e in particolare l'Alberti, si spostavano spesso al sud per «affari».

I tre mafiosi sono stati a lungo interrogati dal maresciallo Giannattasio e da altri sottufficiali. Nella perquisizione nell'abitazione dello Schillaci la polizia avrebbe trovato documenti importanti ai fini dell'inchiesta. Nel tardo pomeriggio i tre sono stati condotti al carcere di S. Vittore, a disposizione della magistratura di Palermo.

I due indiziati della strage di Cianculli si spostavano spesso al sud per «affari»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Le notizie pervenute dalla nostra redazione di Palermo sul conto di Gerlando Alberti, Calogero Messina e Salvatore Schillaci, i tre mafiosi su cui la polizia milanese è riuscita a mettere le mani addosso l'altro ieri, dicono con grande chiarezza quale sia la personalità degli arrestati. La polizia, a Palermo come a Milano, ha ragione di ritenere che in particolare l'Alberti, un tempo intimo di Angelo La Barbera che poi tradì per diventare il braccio destro di don Pietro Torretta quando questi riuscì a scalzare la potenza del La Barbera, abbia avuto parte non secondaria nell'agguato

teso la notte fra il 23 e il 24 maggio scorso appunto ad Angelo La Barbera in Viale Regina Giovanna a Milano.

Oggi, con una rapida inchiesta, abbiamo accertato che i tre vivevano a Milano, indisturbati, da almeno due anni e mezzo, quindi molto tempo prima che venissero organizzati i feroci crimini con le «Giuliette» esplosive di Villabate e di Cianculli, che la polizia e la magistratura hanno imputato a Gerlando Alberti.

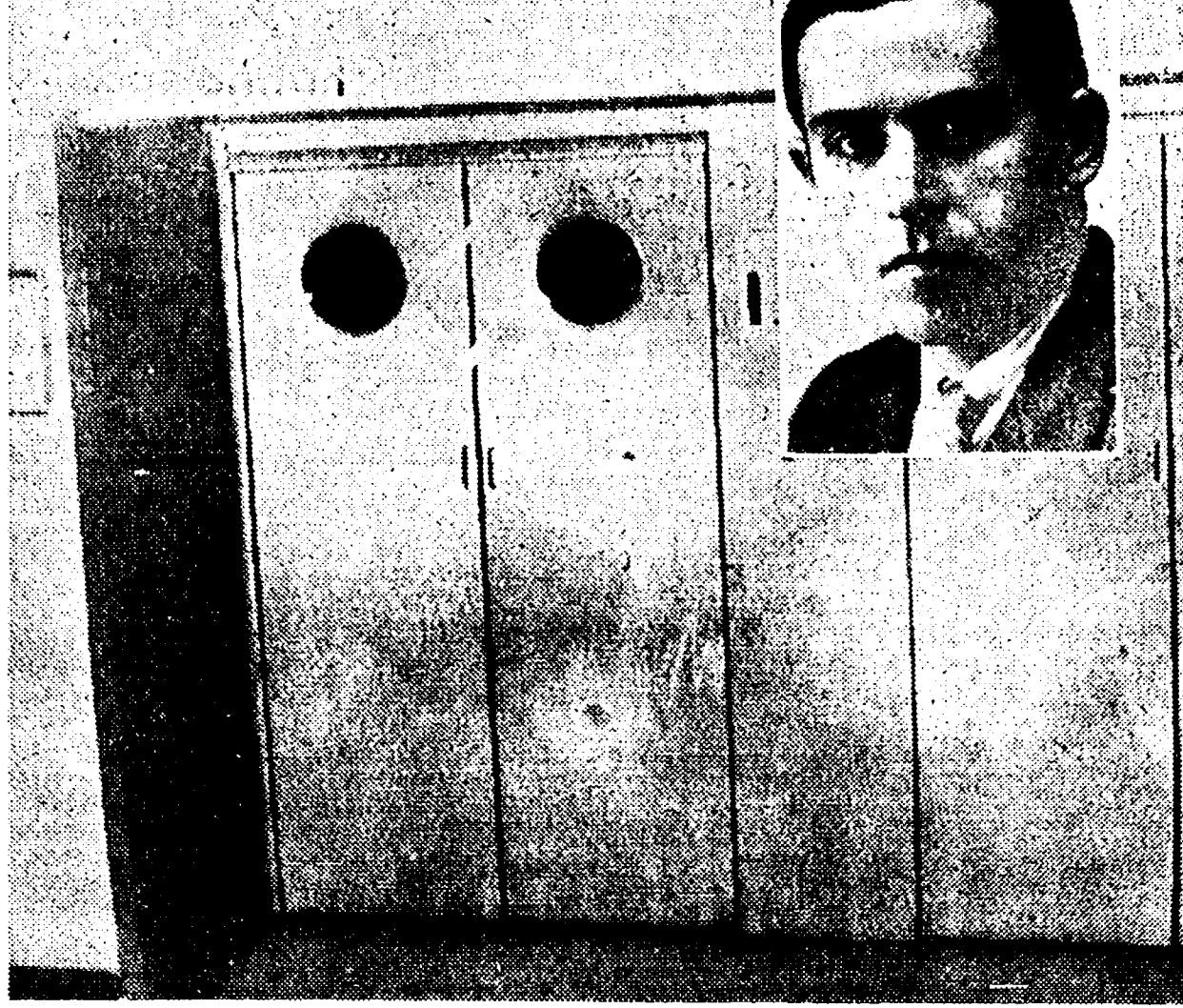
Le due cose non sono in contrasto. Quelli con cui abbiamo parlato ci hanno infatti detto che ora l'una o l'altro dei componenti il terzetto, a intervalli sparivano per periodi relativamente brevi da Milano, per i loro «affari».

Il dott. Jovine, capo della Mobile, ha reso noto stasera dove abitavano a Milano due degli arrestati: Calogero Messina aveva fittato un piccolo appartamento in via Fioridali 6-1 al Giambellino, e Salvatore Schillaci invece alloggiava presso una donna, in via Tolmezzo 12-1. Ignoto alla polizia è rimasto per ora il domicilio di Gerlando Alberti. In parte possiamo colmare noi questa lacuna. Per mesi uno dei luoghi dove l'Alberti andava a dormire la notte era in via Marc'Aurelio 39.

Riteniamo attendibile questa informazione per il semplice fatto che il «quartier generale» dell'attività milanese dell'Alberti, dei Messina, degli Schillaci e di altri siciliani che con loro avevano frequenti rapporti di «affari» era compreso in un triangolo di non più di duecento metri di lato che unisce alla destra di viale Monforte, tre edifici: uno in via Termopoli al 39 e 36, uno in via Marc'Aurelio al 42 e uno nella stessa via, appunto al 39. Ci è bastato passare alcune ore nella zona, per avere un quadro certo incompleto, tuttavia reale, del genere di «affari» che trattavano i tre mafiosi. Non v'è dubbio, da quello che abbiamo appreso, che una delle maggiori attività dei mafiosi palermitani sia stata denunciata dai carabinieri per triple omicidio colposo. La donna, allontanata dall'abitazione in preda a profondo sgomento appena intuì la sua tremenda responsabilità, è ancora irreperibile. Anche il padre dei tre piccini così crudelmente deceduti è scomparso da casa.

All'ospedale, il piccolo Giuseppe, il figlio superstite, tuttora nel polmone d'acciaio, lotta contro la morte.

Angelo Mataricchia

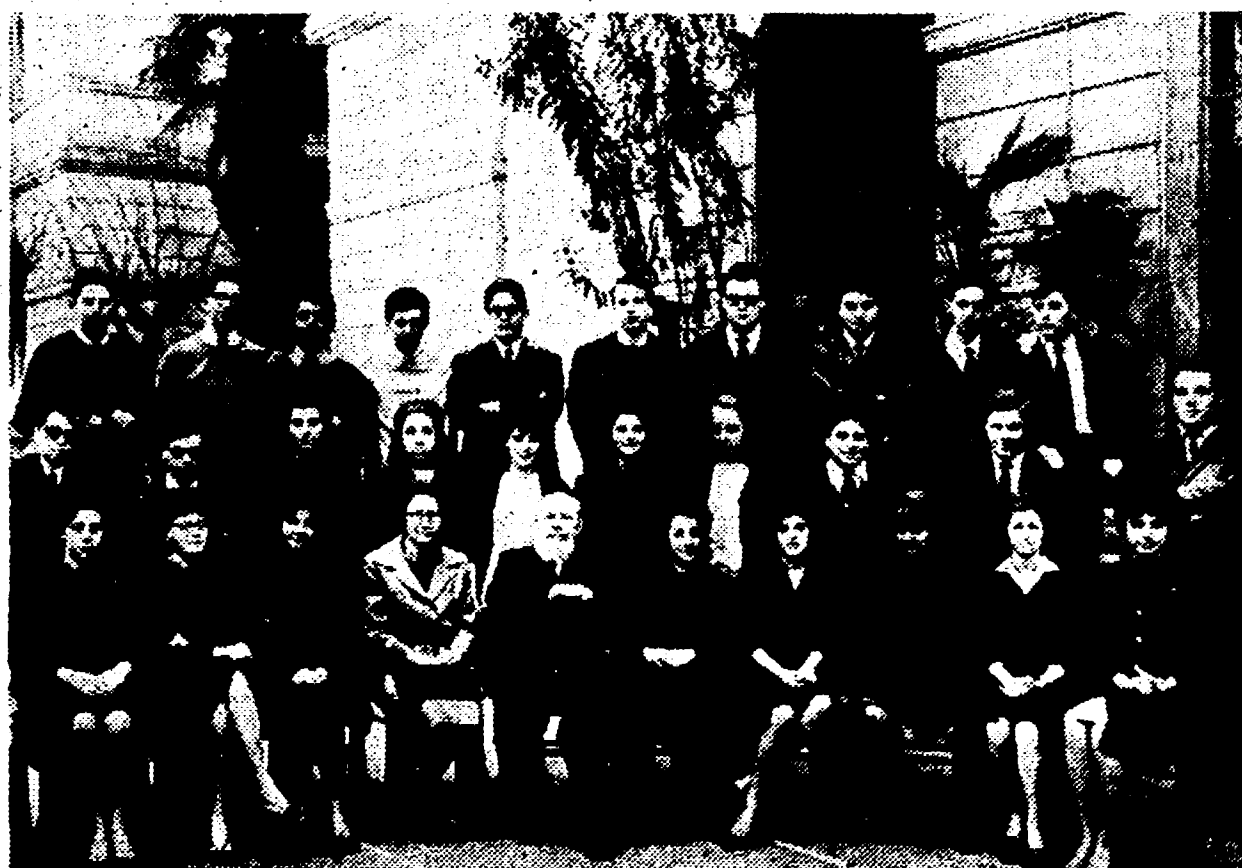


La porta dell'ascensore, sigillata dopo il pauroso incidente. Nella foto piccola, Armando De Filippis.

Obsessionato dall'idea di tornare a scuola

**S'impicca un liceale
bocciato due volte**

Il corpo è stato rinvenuto dallo zio nel bagno



Claudio Liberati (indicato dalla freccia) in una foto scolastica.

Un giovane di 18 anni, prima liceo, attendeva di tornare nuovamente a scuola. Questa idea doveva ossessionarlo. Lo spaventava, forse provava vergogna: alla sua età si è già iscritti ai corsi universitari. Non ha resistito, non ha avuto il coraggio di scegliere la sua via. Forse, dicono ancora i poliziotti, il giovane era malato di nervi, da tempo. Lo fa credere il suo carattere così scontroso. L'isolamento nel quale viveva, senza amici, senza interessi.

Claudio Liberati era figlio di un impiegato del ministero dei lavori pubblici e di Antonia Pandolfi. Aveva un fratello, Bruno, di 12 anni. Forse da tempo egli meditava il suicidio e a questo scopo, si era procurato una lunga corda ieri, prima che facesse giorno, mentre tutti i familiari dormivano, si è alzato in silenzio, è entrato nel bagno tirando il chiavistello, ne ha porre in atto il suo disperato disegno. Ha legato la corda ad un gancio dello stanzino, un grosso chiodo conficcato nella parete, appena sotto il soffitto. Poi si è passato un rudimentale nodo attorno al collo e si è lanciato con i piedi nel vuoto.

Nessuno, nella casa, si è accorto di nulla. Verso le 8 si è recato nel bagno lo zio del ragazzo, il capitano dei carabinieri Filippo Pandolfi che divide l'appartamento all'ultimo piano di via

Messina 30, con la famiglia Liberati. Invano ha bussato alla porta chiusa dall'interno. Poi, allarmato, ha chiamato la sorella e il cuginato e si è deciso di abbattere la porta. Uno spettacolo straziante è apparso agli occhi dei genitori e dello zio. Per il studente non c'era più nulla da fare: era morto da almeno quattro ore. Il medico legale, giunto poco dopo con gli agenti del commissariato Porta Pia, ha infatti fissato l'ora della morte attorno alle 4.

Perché si è ucciso Claudio? Lo studente non si è mai confidato con nessuno, ne con i genitori, né con il fratello. Era piuttosto taciturno. A scuola studiava con scarso profitto, anche se passava ore sui libri. Dopo la prima bocciatura, si era iscritto al «Tasso» convinto di riuscire a superare gli esami di giugno.

Da questa telefonata, dal suo risultato pare siano nate le voci sul rapimento di Amedeo e sulla richiesta di una somma di cinque milioni di lire per la restituzione.

I genitori del piccolo scomparso di Santopadre, d'altra parte, si aggrappano disperatamente all'ipotesi del rapimento, sostenendo che in Francia, il loro bimbo, per ben due volte, aveva corso il rischio di essere aggredito da un copione, Antonio Marcucci, e che, dopo tre ore e quando è uscito non ha voluto dir niente ai giornalisti. Poi, è passato dalle carceri dove ha lasciato un sacco di viveri per nono Valentino.

Interrogato il padre del bimbo scomparso

CASSINO, 24.

Antonio Marcucci, il padre del piccolo Amedeo, materialmente scomparso da Santopadre, è stato interrogato stamane, a lungo, dal Procuratore della Repubblica dottor Alvino che conduce l'inchiesta sul «già».

Secondo alcune indiscrezioni, il magistrato avrebbe chiesto chiarimenti in merito ad una telefonata notturna che il padre di Amedeo avrebbe fatto, qualche giorno fa, a Parigi, al fratello. Il Marcucci ha negato di avere telefonato a Parigi ma ha ammesso di aver chiamato, una sera di Venerdì, la donna gli avrebbe detto che Amedeo è ancora vivo e che è stato rapito da una coppia di francesi.

Da questa telefonata, dal suo risultato pare siano nate le voci sul rapimento di Amedeo e sulla richiesta di una somma di cinque milioni di lire per la restituzione.

I genitori del piccolo scomparso di Santopadre, d'altra parte, si aggrappano disperatamente all'ipotesi del rapimento, sostenendo che in Francia, il loro bimbo, per ben due volte, aveva corso il rischio di essere aggredito da un copione, Antonio Marcucci, e che, dopo tre ore e quando è uscito non ha voluto dir niente ai giornalisti. Poi, è passato dalle carceri dove ha lasciato un sacco di viveri per nono Valentino.

Rumor oggi dovrebbe andare a Mussomeli (dove, come è ormai noto, il capomafia Peppe Genco Russo e i suoi uomini sono riusciti a bloccare l'assegnazione di una parte dell'ex feudo Polizzello) per rendersi conto di quanto sia ancora potente la mafia.

Mentre infatti a Palermo centinaia di uomini non riescono ad impedire che la città resti in pugno alle bande dei criminali, a Mussomeli la mafia continua ad operare indisturbata, protetta anzi, obiettivamente dagli interventi «legittimi» di un pretore, e di un assessore regionale all'agricoltura per il quale la riforma agraria si fa con la riga e col bollo. Domenica scorsa le terre dovevano andare ai contadini, così almeno avevano annunciato ufficialmente le autorità. Quel giorno, invece, su Polizzello passeggiavano i «guardiaspalle» di «Peppe Jencu», e i contadini di Villabate e Mussomeli, riuniti a convegno, reclamavano l'intervento della Commissione antimafia per ottenere la terra che magistratura e potere esecutivo non sono in grado di togliere alla mafia.

G. Frasca Polara

Si è rovesciata una caldaia

**Uccisi tre bambini
dall'acqua bollente**

Dalla nostra redazione

SALERNO, 24.

Tre bimbi sono morti, per le terribili ustioni riportate in seguito al rovesciamento di una caldaia piena di acqua bollente, in un paese a pochi chilometri da Salerno. La disgrazia si è verificata nel cortile di una abitazione di Pagani.

Lucia Imparato, una contadina del posto, aveva sistemato sul focolare improvvisato, la grande caldaia piena di acqua mettendovi dentro una cinquantina di bottiglie piene di succo di pomodoro, per la sterilizzazione e la conservazione. Proprio quan-

do l'acqua era in ebollizione, si è verificata la sciagura. L'acqua bollente ha investito in pieno un gruppo di bambini che si trovavano a non più di un metro di distanza a giocare. Anche la Imparato e altre due donne sono state investite dall'acqua della caldaia. Otto persone, in totale, sono rimaste orribilmente ustionate.

La piccola Carolina Ferraiolo, di 9 anni, è deceduta poche ore dopo il ricovero in ospedale. Più tardi, fra atroci spasmi e nonostante le cure dei medici, è morto anche il fratellino di Carolina, Alfredo Ferraiolo, di 3 anni e il piccolo Guido Amato di nove. Gravi permangono, tuttora, le condizioni dei feriti: Lucia Imparato, Salvatore Coda, di 8 anni, Alfonsina Pisciotta, di 44 anni, Anna Navarro, di 22 anni, e Francesco Ferraiolo, di 9.

I carabinieri, che hanno iniziato le indagini non hanno ancora stabilito se la caldaia si sia rovesciata per un cedimento del focolare improvvisato, come sembrava, o se in un primo momento, o sia esplosa come invece affermavano alcuni testimoni. La sciagura ha provocato enorme impressione nel piccolo centro di Pagani.

Angelo Mataricchia

L'edizione critica integrale di Evaristo Galois

riti altri, se stesso: queste virtù che Galois possedeva in grado eroico, sono senza dubbio fondamento comune del suo slancio rivoluzionario come scienziato e come cittadino. Il giovanissimo, studioso, interrompe «sarebbe una pagina di calcoli, per scrivere a traverso di essa: *Lyon grande ville*». Grande città operaia: da prima l'attività operaia, poi la libertà in travail, ou mourir in combattant». C'è un uomo solo, e intero sempre, in quella pagina, in tutte le pagine. E che conclude la prefazione al volumetto matematico «*de donne fou*» che progetta di pubblicare appena liberato. «Quando il suo sermone» «Quando l'ala concorrenza cioè l'egoismo non regnerà più nelle scienze, quando ci si assocerà per studiare la scienza, quando sarà distrutta la sistema distruttore della concorrenza, invece di spegnere alle accademie plichi si unirà, ci si affretterà a pubblicare le osservazioni e le piccole osservazioni purché siano appena un poco nuove, e si aggiungerà: "io non so il resto"».

L. Lombardo-Radicke

Si «ra
e si

Nei giorni dal 16 al 22 settembre si è svolto a Roma il XX congresso della Società internazionale di chirurgia. Ben 2.500 chirurghi provenienti da 45 paesi hanno dato convegno nella capitale per fare il punto sulle nuove conquiste e sulle nuove tecniche che negli ultimi due anni hanno fatto passi d'ordine più grandi ed esperti bistori del mondo.

Da qualche tempo infatti, e ciò è stato consigliato proprio da questa Società, è in corso la chirurgia continua a progredire in tutti i suoi settori, la periodicità dei congressi è stata trasformata da quadriennale a biennale. E questa la seconda volta che Roma ospita l'Assise dei chirurghi. La prima fu nel 1926 e si trattò di un congresso che fu più che un congresso, fu la storia. Fu alla fine della cerimonia di inaugurazione di esso infatti che l'inglese Victor Gibson esplose un colpo di pistola, uccidendo il presidente che era intervenuto alla inaugurazione. Gli scalfi solo il setto nasale, come è noto, e il

[illegible]

Si «rappezzano» arterie e si assediano tumori

norme interesse in tutto il congresso. Il prof. Dogliotti stilo il primo naturalmente dichiarare che gli è ancora i primi passi, su una strada che si ritiene che non sia dirommene. Per compiere i primi esperimenti Dogliotti d i suoi aiuti si sono avvalti del materiale radioattivo e di un composto radioattivo e a loro disposizione dal centro nucleare di Saluggia. Fino ad ora si è fatto ricostruire il preparato radioattivo composto di resine microscopiche fere di resina cationica irradiate da un complesso colloidale al fosforo P32.

Alla fine, Dogliotti, estremo interesse e che indubbiamente attrae l'attenzione anche di migliaia e migliaia di profani purtroppo affetti dal morbo di Alzheimer, la malattia cerebrale gastrica L'Americano Stavney ha caldeggiato, a questo proposito, una nuova tecnica che gli dà una tempo di latenza di 15 minuti. Le proposte autovalutative di Churchill italiani. Quella cioè alla interruzione del nervo vagale in modo da impedire l'assorbimento di cibo. Il cervello giungano allo stomaco. Si tratta di una tecnica la quale presuppone la preminente origine psicosomatica del morbo di Alzheimer. Se a questo punto per nessuno ancora è stato in grado di dire una parola definitiva la speranza ha dimostrato un interesse dubbio, ma comunque influenza che gli stati motivati esercitano sull'andamento dell'ulcera. Con l'intervento di un'operazione di questa influenza verrebbe eliminata. Stavney ha proposto che le altre terminazioni del vago collegato con le v.e biliari, il sistema nervoso centrale vengano mantenute indenni.

Negli ultimi due giorni ai lavori del congresso della Società internazionale di chirurgia gastroenterica, si sono visti quelli della Società internazionale di chirurgia cardiologica. Ed a questo proposito, l'Assese ha assunto una posizione assai diversa.

no interesse non solo per gli scienziati ma anche per i profani. E' a tutti noto infatti quale funesto andamento hanno assunto negli ultimi decenni le malattie cardiache: quelle del sistema circolatorio; ogni vittoria ottenuta in questo settore è di fondamentale importanza. In Italia la situazione è disastrosa: la trombomía è stata illustrata la "fibrinólisi" ricostruttrice arteriosa, la tecnica cioè che permette di sostituire un vaso occluso e danneggiato con un nuovo tratto (in genere in plastica) impedendo in tal modo i gravissimi fenomeni di arroccamento e spasmolisi che si verificano in trombosi. Attualmente adottata su scala mondiale la tecnica del "patching" che in italiano crediamo di poter tradurre con "cucitura", il rattoppo" (in inglese patch equivale a pezza, rattoppo appunto). Tecnica che ha il suo maggior esponente e teorizzatore in un medico inglese, il Dr. B. A. Bailey che sino ad ora ha eseguito ben 8.000 interventi di questo genere ed è stato il primo ad innestare i vasi in plastica. Gli interventi vengono eseguiti con i tratti di materia plastica chiamata "dextron" e che ha dato ottimi risultati. L'operazione è indolore, digeribile, non altera il tratto di arteria che per altri motivi minaccia di occludersi, nel procedere prima alla disclusione; poi si applica il dextron e la plastica, che viene sostituita dal rattoppo". I casi di pazienti non solo sopravvivono ad un intervento di genere ma in un'ottimo condizioni dopo più di dieci anni sono numerosissimi. Il nostro per la comodità di spazio e per la trasparenza della tecnica, gli ha preferito il corso del tronco aortico è un panorama affrettato e paralizzante. Ma speriamo valga ugualmente a far conoscere l'importanza di uno degli avvenimenti scientifici più notevoli degli ultimi anni.

Michele Lalli

Nichèle Lalli

Il modello della grande turbina a vapore, costruita dall'Ansaldo e funzionante nella centrale del Garigliano della SENN (Società Elettronucleare Nazionale). In basso un particolare

tecnico, oltre che economico-politico del materiale, sto

ra la metà di un grand'addizione è occupata da distanti dei diversi enti, in varie società che attualmente lavorano in Italia alla ricerca di nuove applicazioni dell'energia nucleare, e che espongono, oltre ai consueti pannelli fotografici, ai grafici, agli filmi, una ricca serie di modelli di reattori, intere centrali, e di impianti, che costituiscono una serie di "pezzi" dei nuovi agli occhi del pubblico, quali barre attive per reattori, blocchi di grafite, lussuosi, complessi elettronici, regolazioni.

Il problema delle centrali atomiche, come si sa, è l'italiano interesse, oggi in Italia non solo dal punto di vista tecnico-scientifico, ma an-

perché i vari enti sono accusati, in maniera più o meno aperta, di spremere il sistema finanziario centrale o di impiantare il loro impero economico? destinati a rimanere anacronistici per un periodo lungo quanto la loro durata in servizio. Tali crisi appaiono per lo meno «petite», in quanto si bucano, nel fare un confronto con la crisi del petrolio, nella naffa, instabile e legata a situazioni contingenti e a opere speculative, e sul fronte attuale dei reattori nucleari, che è in fase nettamente decrescente.

Abbiamo fatto cenno a tale situazione in relazione alla dislocazione del Salone di Torino quanto l'esposizione creata all'energia nucleare ne fa parte ci mette chinato sotto gli occhi non l'aspetto concreto materiale delle centrali nucleari elettriche italiane, ma ci rende indubbiamente chiara quanto si stia facendo sul piano tecnico e tecnologico-teorico, con lo scopo di abbassare a livelli attuali, in cui da renderla pienamente positiva, a tutti gli effetti l'energia prodotta per altre.

Br
sco
-
gen
sup
se
non
ogg
der
per

sitando il padiglione, ci
trovati, in un primo
mento, un po' disorientati
aspetto pratico, immedia-
industriale e talvolta qua-
rti, panale delle questioni
se davanti agli occhi del
olico dai nostri - nuclea-
Il concetto della fisica

[illegible]

per valutare ciò che ha
 per la sua tecnologia
 dalla pancia del varu
 centrali stesse avvien
 come è logico alcuni

In primo luogo, nella pro
 zione e nella costruzione
 unità, la partecipazio
 che è stata fatta, per
 ticolarmente nella plan
 one e nella costruzione
 le parti vitali (le barre di
 e di controllo e cioè il
 ombile nucleare, op
 unamente preparato, i si
 ni di regolazione del rea
 tore, e tutti gli altri) che
 o stato attualmente cos
 ti. Gli specialisti italiani,
 oppoggiati su una serie
 di esperti, hanno fatto
 dell'Irli) sono in grado
 a progettare e realizzare qu
 tore, termoelettrica, cen
 tore, camassio.

Il reattore del Brasimone

Per di più, le tre centrali abbiamo fatto cenno, sono progettate in maniera da creare vapore ad una temperatura compresa tra i 250 e i 300 gradi, livello che si è sempre più avvicinato al cento gradi dagli stessi ingegneri italiani. «Questa sarà cifra», esprime però la realtà della massima temperatura che si può ottenere aumentando sostanzialmente il rendimento della centrale, «come in tutte le centrali nucleari, è superiore alla temperatura di entrata del vapore nelle turbine. Per aumentare sostanzialmente la temperatura significa ottenere un rendimento inferiore nella conversione dell'energia termica contenuta nel vapore in energia meccanica, disponibile per trasmissione in energia elettrica, e

«L'idea di costruire una centrale nucleare presenta oggi, in un punto di confluenza nella realizzazione del Pro. di cui il Salomone presiede, un modello trasparente di gestione fondamentale mentalità, in fase di realizzazione avanzata sul Lago di Montedison, nell'Appennino ligure, è tale reattore, il capotitolare avrà una temperatura superiore ai 400 gradi, e fornirà energia a 450, un limite molto lontano da quei reattori centrali nelle più importanti centrali nucleari giapponesi».

problemi già risolti da
fase di studio per la rra-
zione di questo pro-
natura. Il risultato di
teoria, di natura
Occorre infatti co-
coire delle barre di mate-
e fissile (il « combustibile
leare ») tali da mantene-
la loro integrità la loro di-
mensione e la loro forma per
i, a temperature necessa-
mente superiori ai 5-6000
Le barre stesse deb-
essere assolutamente
abili di natura chimica
e non alterarsi, non
mettendo il passaggio all'o-
rno anche di piccolissime
di materiale attivo
non possono però essere costruite
modo da favorire un rapi-
uniforme e regolare smal-
timento del calore prodotto
la loro
abbiamo potuto vedere da
una di queste barre,
una quindicina di
centimetri, che sot-
regolare, allettato-
e una *gel d'ice* nel rinf-

Giorgio Bracchi

AL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA DOPO OLTRE CENTO ANNI

Con una feconda regia di Jean Vilar, una attanagliante interpretazione di Gianandrea Gavazzeni e lo straordinario impegno dei cantanti



La «Jerusalem» liberata dalle prime

Teatro
La via di mezzo

Personaggi di questa commedia di Filippo Puglisi, rappresentata ieri sera al «Satrio», sono i membri di una modesta famiglia siciliana: un padre, modesto impiegato, mite e onesto, ma costretto a piccoli furti per tirare avanti; una madre, sempre impegnata in futili problemi; una figlia di diciassette anni, un po' troppo spensierata, un figlio, in età matura, che non rifiuta dai mezzi più sporchi per farsi strada. Il capo famiglia ritiene che non levi ristrettezze siano un male che può bastare ad angustiarlo un povero quando un brutto giorno scopre che la figlia è in stato interessante, che il figlio ha quattro imbrogli, turpemente i contadini. Per di più il «genero» rampollo, con i suoi traffici, pesta i piedi al mafioso Don Gaspare, che per tutta risposta gli fa sparare dai suoi sicari un bel po' di rivoltellate. L'impiegatuccio non sa a che santo votarsi di fronte a tanti guai. Ma ecco il «dem» ex marinaio, presentarsi nelle sombianze non di Apollo, ma di un prete sorione, la cui professione gaudente del cristianesimo lo porta ad avere rapporti proficui con i ricchi ed i potenti.

genitore testardamente campagnolo o elusivo (la serva padrona). Si avverte, soprattutto l'assenza di un'alternativa al comportamento del protagonista che non sia quella, moralistica e un tantino uggiosa, espressa nelle figure della moglie e dell'amico.

Detto questo, si deve aggiungere che le occasioni di riso fornite dal copione di Scov Maccari, portato sullo schermo puntualmente, ma senza altro, da Mauro Morassi, sono numerose. E che Vittorio Cassman domina la situazione, dando al suo agio alle sue riconosciute capacità comiche, ma premendo anche con bravura, all'occorrenza, l'adesione alla musica. Al suo fianco, Anouk Aimée è uno sfocato Trilantino; inoltre Filippo Scelzo, Cristina Gajoni, Umberto D'Orsi, Leopoldo Trieste, Mino Doro.

ag. sa.
Appuntamento tra le nuvole

L'anziano regista Henry Levin ci propone una ridanciana commedia turistica, costellata di battute, piena di luoghi comuni e cosparsi di qualche lacrimuccia. Insomma il solito cocktail.

Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attrattori hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le allusioni, sia per le continue spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, bacetti, litigi e finale al miele.

Pamela Tiffin, Dolores Hart e Lois Nettleton sono le tre graziose hostess, e Hush O'Brian, Karl Boehm e Karl Malden i loro cavalieri. Schermo panoramico, colori.

vice

Lancaster sarà Michelangelo?



Burt Lancaster sarà forse Michelangelo nel film che farà Darryl Zanuck. Altro attore in predica per il ruolo è Spencer Tracy.

Guardando «Gran Premio» sperano nei 150 milioni

Dal nostro inviato
VENEZIA, 24.

Stasera Gerusalemme è stata liberata ancora una volta. Diciamo dell'opera di Verdi, liberata dall'oblio dopo oltre cento anni. Una liberazione difficile. E fortuna che il sepolcro verdiano non sia insidiato da altre infedeltà che quelle d'ordine economico. Le quali, d'altra parte, non sono mai staccate dal resto, e possono produrre situazioni ingarbugliate. Non alludiamo più alle vicende della Sagra musicale umbra, ma proprio ci riferiamo a questa singolare opera di Verdi, il quale, a un certo punto, si incaponì nel rifilare come nuova ai parigini del 1847 la più giovane opera di Verdi, il «Macbeth» presentato a Milano nel 1843. Abbiamo già fatto cenno dei mutamenti del libretto. Vediamo adesso la musica. La parabola artistica di Verdi è punteggiata da rifacimenti e ripensamenti di opere, portati dentro, spezzati, anche per lunghi tratti. Il «Macbeth» rappresentato nel 1847 fu rifatto nel 1855. Simon Boccanegra, apparso nel 1857 sarà riproposto nel 1881. Don Carlo (1884) corrono di diciassette anni. Ma questo che trasforma in francesi i Crociati lombardi e il primo «Macbeth» in un «Macbeth» di Verdi, è la più frettolosa. Da un lato, forse, è anche il più opportunistico, dall'altro il più candido. L'opportunismo sta nella scelta dei pezzi da rifilare. Lombardi per mutare situazioni sceniche, per cui è fatale che talvolta la musica manchi il bersaglio. E quando opera in questo nel rifare l'opera, si scrisse numerose pagine nuove — Verdi, anziché aggiornarla alle sue nuove esperienze, ritenne la situazione musicale di clima espressivo del 1843. Non tiene conto, cioè che intanto egli ha composto Ernani, Giovanna d'Arco, Attila, Macbeth e «Macbeth», ma si rifà tranquillamente a Bellini e Donizetti, affioranti infatti da certe curvature melodiche che nel «Macbeth» egli aveva già verdianamente superato.

Questa è la prima caratteristica dell'opera, ma non ne costituisce tuttavia un limite, per il fatto che Verdi giovane (tre anni), «rozzo» e sprovvisto, aveva in testa il Verdi della maturità e della luminosa vecchiaia. In questo rincorre, chiamandosi di esperienze lontane e future, sta il fascino dell'opera, particolarmente pungente nel primo e nel terzo atto. Un timbro acre e cupo, schiarito dalla preghiera di Elena (che è già quella di Desdemona) e arroventato da accenti che si protraggono in Dies Irae della Messa, da requiem, o agitato da galop finali, prosi nel crescendo di Rossini, ma a certe imprevedibili cadute ritmiche alla Prokofiev. Nel terzo atto acquista una intensa vibrazione drammatica la scena della pubblica degradazione di Gastone, al quale il boia non dà una mazzetta, ma una ad una le insegne militari: l'elmo, lo scudo, la spada. Le pagine corali — particolarmente quelle femminili — sono assai belle, anche se fa un certo senso riferire sotto altre parole il famoso coro «O signore, dal tetto natio».

Un timbro acuto e cupo, schiarito dalla preghiera di Elena (che è già quella di Desdemona) e arroventato da accenti che si protraggono in Dies Irae della Messa, da requiem, o agitato da galop finali, prosi nel crescendo di Rossini, ma a certe imprevedibili cadute ritmiche alla Prokofiev. Nel terzo atto acquista una intensa vibrazione drammatica la scena della pubblica degradazione di Gastone, al quale il boia non dà una mazzetta, ma una ad una le insegne militari: l'elmo, lo scudo, la spada. Le pagine corali — particolarmente quelle femminili — sono assai belle, anche se fa un certo senso riferire sotto altre parole il famoso coro «O signore, dal tetto natio».

La stagione di concerti all'Accademia di Santa Cecilia si annuncia con un programma interessante, che abbraccia un ampio lasso di tempo iniziandosi il 27 ottobre e terminando il 10 maggio.

Numerosi valentissimi direttori si alterneranno al podio, oltre al direttore stabile dell'istituzione maestro Fernando Previtali. Eccone i nomi: Herbert von Karajan, con l'Orchestra Filarmonica di Vienna, Istvan Kertész, Ernest Ansermet, Ervin Lukács, Takacsi Asahini, Lorin Maazel, Pierre Monteaux, Wilhelm van Otterloo, George Petre, Hermann Michael, William Steinberg, Olmar Sauter fra gli stranieri. I direttori italiani: Gianandrea Gavazzeni, Francesco Molinari Pradelli, Vittorio Gui, Mario Rossi, Carlo Zecchi, Francesco Caraculo e altri.

Fra la fitta serie di composizioni che verranno eseguite durante la stagione figureranno, fra i pezzi, in prima esecuzione, quattro studi di Stravinskij, la Sinfonia di Kodaly, il Concerto per pianoforte e orchestra di Mahler, e quello per pianoforte e orchestra denominato Concerto per due pianoforti. Les offrandes oubliées di Messiaen e il Concerto per pianoforte e orchestra di Nino Rota.

La «Jerusalem» liberata dalle prime

Teatro
La via di mezzo



Da domani sera, Gran Premio. Gli italiani avranno di che divertirsi. I sociologi chiamano questo nuovo gioco televisivo «sostitutivo» delle ambizioni personali di milioni di spettatori i quali faranno il tifo — è inevitabile — per i concorrenti delle rispettive regioni, rischiando di emulare del regolamento. Luigi Facchetti e Alessandro Galluzzi, pubblico di Campione sera. Questo, almeno, sperano i dirigenti della TV.

Ma parliamo della trasmissione, chiamata — come ormai ognun sa — Gran Premio. Abbiamo parlato, nei giorni scorsi del regolamento. E del meccanismo degli incontri: tanti ottavi di finale fino a giungere alla semifinale del 6 gennaio tra le due regioni vincitrici. Il tutto per dar modo al pubblico di votare per qualcuno e concorrere così al gruzzoletto (150 milioni, il primo premio) della Lotteria di Capodanno.

La squadra genovese sarà impegnata sul palcoscenico del Politeama genovese. Ne faranno parte: Gino Riviera, Rosy di Iosella Baldini per la musica leggera; Rita Sartori e Franco Aloisi per il teatro.

La squadra piemontese sarà invece di scena al Teatro Nuovo di Torino. Schiererà Magda Gay ed Elsa Landi per la musica leggera, Luigi Facchetti e Alessandro Galluzzi per la lirica. Ebe Alessio per la danza.

Alessandro Galluzzi, tenore, ha già una esperienza dietro di sé. Scoperto mentre stava in teatro, sostituiti il tenore che, nella Tosca, si era improvvisamente ammalato. Dopo una scrittura della «Scala», è stato in tournée in Persia. Ebe Lessi, ballerina, è invece nata alla scuola di Susanna Egri.

Come si vede, ogni regione presenta concorrenti specializzati nei diversi settori dello spettacolo, anche se, con la prima puntata, si nota una accentuata presenza della musica leggera. E, per la verità, la prima puntata, si nota una accentuata presenza della musica leggera. E, per la verità, la prima puntata, si nota una accentuata presenza della musica leggera.

Nella foto: Franco Aloisi (Liguria) e Magda Gay (Piemonte) concorrenti in scena domani sera e Carlo Campanini e Lina Volonghi, padrino e madrina delle due regioni.

SUL 1° CANALE

da domani sera la nuova trasmissione: giovani speranze di ogni regione alla ricerca del successo. Per i telespettatori è un'altra cosa.

La «Jerusalem» liberata dalle prime

Teatro
La via di mezzo



Da domani sera, Gran Premio. Gli italiani avranno di che divertirsi. I sociologi chiamano questo nuovo gioco televisivo «sostitutivo» delle ambizioni personali di milioni di spettatori i quali faranno il tifo — è inevitabile — per i concorrenti delle rispettive regioni, rischiando di emulare del regolamento. Luigi Facchetti e Alessandro Galluzzi, pubblico di Campione sera. Questo, almeno, sperano i dirigenti della TV.

Ma parliamo della trasmissione, chiamata — come ormai ognun sa — Gran Premio. Abbiamo parlato, nei giorni scorsi del regolamento. E del meccanismo degli incontri: tanti ottavi di finale fino a giungere alla semifinale del 6 gennaio tra le due regioni vincitrici. Il tutto per dar modo al pubblico di votare per qualcuno e concorrere così al gruzzoletto (150 milioni, il primo premio) della Lotteria di Capodanno.

La squadra genovese sarà impegnata sul palcoscenico del Politeama genovese. Ne faranno parte: Gino Riviera, Rosy di Iosella Baldini per la musica leggera; Rita Sartori e Franco Aloisi per il teatro.

La squadra piemontese sarà invece di scena al Teatro Nuovo di Torino. Schiererà Magda Gay ed Elsa Landi per la musica leggera, Luigi Facchetti e Alessandro Galluzzi per la lirica. Ebe Alessio per la danza.

Alessandro Galluzzi, tenore, ha già una esperienza dietro di sé. Scoperto mentre stava in teatro, sostituiti il tenore che, nella Tosca, si era improvvisamente ammalato. Dopo una scrittura della «Scala», è stato in tournée in Persia. Ebe Lessi, ballerina, è invece nata alla scuola di Susanna Egri.

Come si vede, ogni regione presenta concorrenti specializzati nei diversi settori dello spettacolo, anche se, con la prima puntata, si nota una accentuata presenza della musica leggera. E, per la verità, la prima puntata, si nota una accentuata presenza della musica leggera.

Nella foto: Franco Aloisi (Liguria) e Magda Gay (Piemonte) concorrenti in scena domani sera e Carlo Campanini e Lina Volonghi, padrino e madrina delle due regioni.

controcanale

Un «incontro» illuminante vedremo

L'incontro con il celebre neurochirurgo svedese Herbert Olivecrona, ha inaugurato ieri sera la serie «Nuovi incontri» curati da Pio De Berti Gambini, con la collaborazione di Ettore Della Giovanna in veste di presentatore. Nella prima parte della trasmissione è stato proiettato un documentario che può considerarsi un'assoluta primizia per il pubblico: l'operazione di un cancro al cervello, operazione svolta, appunto, dal dott. Olivecrona e nitidamente filmata, con il corredo di una documentazione chiara e precisa per tutti i sette minuti della sua durata. Il filmato, certamente, non era dei più gradevoli e telegenici, sotto un certo profilo. Tuttavia, vinti i primi momenti di ripulsa, la vista di questo documentario, che ha permesso di vedere ciò che di solito è riservato al chirurgo e ai suoi assistenti, può essere servita a rompere un po' quel diaframma, quel tabù che, per una serie di motivi, si è spinti normalmente a porre tra noi e la medicina e la chirurgia, avvolte in un alone di mistero o addirittura di miracolistica magia.

A parte il suo interesse strettamente scientifico, il film trasmesso è servito eloquentemente a introdurre in questo mondo che non è evidentemente a sé stante, ma che dovrebbe essere visto sempre sotto la sua vera luce umanistica. Se anche sapessimo vagamente come potesse condursi un'operazione al cervello, con questo film ci siamo resi conto che in essa non c'è nulla di trascendente, ma è piuttosto il sunto di una somma di esperienze e di progressi scientifici e tecnici. Le mani del chirurgo e gli strumenti da esse guidati si muovono con sicurezza sapendo dove penetrano e come devono comportarsi. La domanda di Della Giovanna: «Ma quanto, ore dura?» e la risposta di Olivecrona: «Sette minuti» sono eloquenti. C'è da aggiungere che in Svezia, operazione e ricovero avvengono gratuitamente per tutti i cittadini e Olivecrona non svolge il suo lavoro esclusivamente in proprio, ma per lo più, nonostante la sua fama mondiale, in un normale ospedale dove il paziente non è obbligato a versare favolose cifre. Ed è appunto in questa direzione che l'«incontro» di ieri sera avrebbe dovuto essere approfondito, mentre l'argomento è stato sfiorato solo alla fine, forse per non destare suscettibilità in Italia, dove le cose si svolgono ben diversamente.

Sul primo canale, è stato riproposto un noto film americano del '54, «Marty» realizzato da produttori indipendenti e interpretato da Ernest Borgnine e Betsy Blair. La storia, nota, dei due timidi innamorati, colta alla luce dimessa della Piccola Italia di New York, non era tale da spaventare il presentatore Di Giannatone, come era successo per altre pellicole, più impegnate.

vice

programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	10,30 Film
Giornale radio ore: 7, 8, 9, 15, 17, 19, 20, 23, ore 6:35, 7:35, 11:35, 12:35, 13:35, 14:35, 15:35, 16:35, 17:35, 18:35, 19:35, 20:35, 21:35, 22:35, 23:35.	per la sola zona di Torino
8:20: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10:30: L'Aquilone; 11: Pasceggiate nel tempo; 11:15: Due temi per cantanti; 11:30: Il concerto; 12:15: Chi vuol esser lieto...; 13:15: Zig-Zag; 13:25-14: Italiane d'oggi; 14:45: Trasmissioni regionali; 15:15: Le novità da vedere; 15:30: Parata di successi; 15:45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17:25: Concerto di musica operistica; 18:25: Bellesguard; 18:40: Appuntamento con la musica; 19:10: La musica sportiva; 19:30: Motivi in giorra; 19:55: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Fantasia; 21:05: Una vita nuova: radiodramma di Ermanno Caradonna; 22:15: Concerto del duo Gulliv-Cavallo.	In Eurovisione: IV Giochi del Mediterraneo
SECONDO	16,45 Napoli
Giornale radio ore: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 12:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30.	a) Ho trovato per voi; b) Scaramacchi e Paola Beata
8:30: Musica del mattino; 8:35: Santa Rita Pavone; 8:50: Uno strumento al giorno; 9:15: Ritratto-fantasia; 9:25: Gentili signore...; 10:35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11:35: Chi fa da sé...; 11:40: portate; 12:10: Temo un brio; 12:20:13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15:15: Piccolo concerto; 15:35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16:25: Mister auto; 16:35: Motivi accolti per voi; 16:50: Auditorio «A»; 17:35: Napoli: IV Giochi del Mediterraneo; 18:35: I vostri preferiti; 19:50: Musica sinfonica; 20:35: Festival della canzone napoletana; 21: Parata d'orchestra; 21:45: Musica nella sera; 22:10: Balliamo con il vino; 22:30: Il grande concerto; 23:15: Ricordi Straus; 23:15: Memorialisti italiani del Novecento; 23:45: La musica, oggi: Vittorio Gassman, Philipp Carson, Luc Ferrari.	della sera (1a edizione)
TERZO	18,00 La TV dei ragazzi
Ore 18:30: L'indicatore economico; 18:40: Ricordo di Alfredo Panzini; 19: Ernest Bloch; 19:15: La Rassegna: Cultura spagnola; 19:30: Concerto di omni sera: Giambattista Lulli Kurt Atterberg; Paul Hindemith; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: Il segno vivente; 21:30: Richard Strauss; 22:15: Memorialisti italiani del Novecento; 22:45: La musica, oggi: Vittorio Gassman, Philipp Carson, Luc Ferrari.	Atto unico di Gino Rocca
	19,00 Telegiornale
	19,15 Tutto
	20,10 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale
	21,05 Dottor Kildare
	22,15 XIII Trofeo mondiale
	22,50 Napoli Telegiornale
	secondo canale
	21,05 Telegiornale
	21,15 Aparajito
	23,15 Notte sport



Elisa Cegani e Andrea Checchi interpreti della commedia «Tutto» in onda stasera alle 19,15 sul primo canale



Un reparto della divisione Garibaldi

INTERVISTA

con Paolo Bufalini
sul XX delle Brigate
italiane

Ritorno in Jugoslavia dove combatterono i partigiani italiani

Dal 12 al 22 settembre si sono svolte in Jugoslavia delle riunioni e solenni manifestazioni commemorative delle Brigate partigiane italiane che hanno combattuto a fianco e nelle file dell'Esercito di liberazione popolare jugoslavo contro i nazi-fascisti. Abbiamo chiesto al compagno sen. Paolo Bufalini che ha preso parte a queste celebrazioni di illustrare il significato.

— Puoi dirci perché sono state indette queste manifestazioni e da chi era composta la delegazione italiana?

— Le celebrazioni si sono svolte in occasione del ventesimo anniversario della costituzione delle formazioni partigiane (Garibaldi, Matteotti, Divisione Italia e altre formazioni partigiane) che hanno combattuto in Jugoslavia. Esse hanno avuto, per volontà delle autorità e delle associazioni combattentistiche jugoslave, un rilievo nazionale e un importante significato ideale e politico. Alle manifestazioni ha preso parte una delegazione italiana di circa 30 persone, composta dai rappresentanti dell'ANPI, FIAP, FVL, ANPPIA, Reduci e Combattenti, mutilati ed invalidi di guerra, l'Associazione internati e deportati politici, il comandante della divisione Italia, Marras, e numerosi ufficiali e soldati che avevano combattuto in Jugoslavia. Vi erano anche molti parlamentari tra i quali i senatori Palermi e Scotti, gli onorevoli Albertini e Bottanelli, vice presidente dell'ANPI, sindaco di Marzabotto. E' opportuno sottolineare che la delegazione era unitaria e di essa facevano parte personalità di vario orientamento politico.

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro attraverso la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto i partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una lapide che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni in cui ho partecipato, il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica federativa socialista jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, il compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento hanno partecipato l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Berio, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vittoria ma anche alla liberazione della Jugoslavia.

— Ci puoi dire ora qualcosa sul tuo viaggio attraverso la Jugoslavia?

— Il viaggio è stato di grande interesse e per molti aspetti commovente. Personalmente ho fatto soltanto una parte del percorso, ho visitato Tito (a nuova capitale del Montenegro), Niksic, Jablani, Plevja, Priepolje, Titovo-Uzice, i luoghi cioè dove aveva combattuto la Divisione Venezia, trasformata dopo l'8 settembre, in Divisione partigiana «Garibaldi» e dove ero stato lo stesso combattente della III Brigata Garibaldi della Divisione Venezia.

Le accoglienze da noi ricevute sono state amichevoli, spontanee, davvero calorose, da parte delle autorità locali, delle organizzazioni combattentistiche e democratiche, giovanili e della popolazione. Abbiamo anche incontrato alcuni ex soldati italiani rimasti lì dopo la guerra. Sono venuti a salutarci con commozione. Un compagno della nostra delegazione ha potuto visitare il luogo dove era stato fucilato dal tedesco il fratello, ufficiale italiano. C'era con noi un vecchio medico che era stato capitano medico della Divisione Venezia.

ne Garibaldi, il quale in vari paesi è stato riconosciuto e salutato con affetto dai partigiani jugoslavi che erano stati curati da lui.

E' superfluo dire che il ripercorrere dopo vent'anni quei luoghi dove si era svolta una vicenda, per tanti aspetti tragica ma anche gloriosa, di una parte dell'esercito italiano, ha suscitato in noi una folla di ricordi e una profonda commozione.

Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, per Garibaldi, dopo l'8 settembre si schierò con il esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove durissime, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, nel popolo italiano, accogliendolo come fratelli di lotta. La comune battaglia contro il fascismo riunì in due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Moltissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale caloroso e colto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

— Che cosa ci puoi dire a proposito dei tuoi contatti con i dirigenti delle associazioni combattentistiche jugoslave?

— Fra le cose che mi hanno più colpito oltre a quella già accennata dell'atteggiamento profondamente e sinceramente amichevole verso l'Italia antifascista e popolare, voglio ricordare altri due aspetti. Prima di tutto colpisce il modo come la Repubblica e il popolo della Jugoslavia conservano e coltivano le memorie della guerra di Liberazione. Si ricorda come la guerra di Liberazione sia stata il grande fatto nazionale e popolare su cui si fonda la nuova Jugoslavia. Le associazioni dei combattenti hanno evidentemente una grande importanza nell'organizzazione della democrazia e nella vita nazionale. In secondo luogo, tutti abbiamo potuto constatare le profonde differenze tra la Jugoslavia di oggi e quella che avevamo conosciuto venti anni fa: per il progresso e il rinnovamento economico, sociale, nazionale e democratico. Concludendo, io credo che nessuno possa sfuggire il grande valore di queste celebrazioni a ricordo della lotta, dell'eroismo e del sacrificio di decine di migliaia di italiani il cui contributo alla guerra di liberazione jugoslava ha costituito il punto di partenza di una nuova fase dei rapporti tra i due paesi.

Due mesi fa, a Sarajevo, la Prada del Kazakhstan pubblica una lettera indirizzata da Usman Malev, un cittadino sovietico, già residente nel Sinkiang, il quale accusa le autorità cinesi di avere arrestato o rinchiuso in campo di concentramento numerosi esponenti della minoranza nazionale uighur, come «simpatizzanti» con l'Unione Sovietica.

Arresti nel Sinkiang denunciati in URSS

MOSCA, 24. La Prada del Kazakhstan pubblica una lettera indirizzata da Usman Malev, un cittadino sovietico, già residente nel Sinkiang, il quale accusa le autorità cinesi di avere arrestato o rinchiuso in campo di concentramento numerosi esponenti della minoranza nazionale uighur, come «simpatizzanti» con l'Unione Sovietica.

Favoriti i gruppi privati dell'Italatom

Regalati alla FIAT disegni

e progetti della «Casaccia»

Una società mista fra l'ENEL e il CISE

La nazionalizzazione dell'industria elettrica ha spinto in parte i termini del problema anche per quanto riguarda l'energia nucleare. La legge istitutiva attribuisce all'ENEL il monopolio della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, compresa quella prodotta dalle centrali nucleari. Difatti le centrali di Latina e del Garigliano dovrebbero passare sotto la potestà dell'ENEL. Quella di Trino Vercellese per il momento no, per la semplice ragione che ufficialmente non esiste, anche se tutti riconoscono la sua esistenza e i suoi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione sul quale i monopoli vorrebbero tenere le loro braccia. Tuttavia la realtà non è mai una linea dritta che non può subire modificazioni. Malgrado certe resistenze, i successi in campo internazionale che hanno rafforzato l'autorità della scuola italiana, la spinta delle forze democratiche e progressiste del paese, hanno soverchiato la parte alla mancanza di una precisa struttura del CISE. Si è manifestata cioè la tendenza a sfuggire al rigido controllo dei monopoli.

Ma il contrattacco non si è fatto attendere. I gruppi monopolistici hanno capito che il CISE poteva lavorare anche per loro subendo con le spese pubbliche ricerche che sarebbero state troppo costose se i bilanci della singola azienda, ma di cui alla fine i frutti migliori potevano essere raccolti da loro. Da qualche tempo si è infatti andata in atto una serie di operazioni che consistono nel trasferire ai programmi del CISE una serie di società private.

I gruppi più attivi nella spinta di inserimento nel CISE sono la FIAT e la sua alleanza Montecatini, le due società che già nel luglio del 1956 costituirono la SORIN, che nel marzo del 1958 elaborò con il concorso tecnico di alcuni fra i più noti scienziati italiani, per comprendere quanto si vasti la gamma di problemi che si ponevano nell'energia nucleare. Il progetto riservava allo Stato l'importazione e la esportazione di energia nucleare, la priorità e l'esercizio degli impianti destinati alla loro produzione, trasformazione e utilizzazione a qualsiasi scopo, nonché dei prodotti radioattivi.

In particolare l'articolo si attribuisce all'ente per l'energia elettrica la funzione di «promuovere e organizzare la ricerca e la sperimentazione nel campo della energia nucleare, la progettazione, la ricerca e lo sfruttamento dei minerali: la produzione e l'approvvigionamento dell'energia nucleare; l'energia nucleare intesa allo sfruttamento e alla conversione».

Il Notiziario CISE scrive in proposito:

Inaudito in Spagna

Antifranquista condannato a 60 anni!

Otto anni di carcere a un sacerdote antifranquista - Due detenuti «atei» nel pozzo della morte

MADRID, 24. I due anarchici spagnoli Juan Salcedo Martin e Borrego Lopez, comparsi ieri mattina davanti al tribunale militare di Madrid, sono stati condannati al primo a 60 anni di reclusione (due anni di reclusione in meno per aver confessato di essere comunisti).

Secondo i franchisti, Juan Salcedo Martin, di 23 anni, studente, avrebbe ammesso di aver collocato una bomba davanti al ministero di Giustizia il 12 dicembre 1962, una seconda bomba nel febbraio '63 davanti agli uffici di Roma della società aerea spagnola Iberia. Borrego Lopez, di 24 anni, muratore ad Arles, sarebbe autore di un attentato compiuto il 12 dicembre 1962 davanti alla casa del governatore militare di Valencia.

Per tutti i reati sono stati rinchiusi nei famigerati «pozzi», celle di punizione, da cui pochi tornano vivi, per un periodo improrogabile. I compagni di galera di Moreno e Gonzalez hanno iniziato uno sciopero di solidarietà al quale prendono parte anche i carcerati cattolici.

per «delitto di ribellione». Il sacerdote era accusato di essere in contatto con varie organizzazioni antifranchiste tra cui il comitato provinciale del partito comunista di Valencia. I franchisti hanno giustificato la condanna, lo hanno addirittura accusato di essere un comunista.

Frattanto domenica 15 settembre Feder Nicola Morente e Vicente Luis Lopez Gonzalez hanno rivolto al direttore della prigione provinciale di Burgos, ove da tempo sono rinchiusi, una formale comunicazione nella quale dichiaravano di rifiutarsi d'ora in poi di assistere ai servizi religiosi che sono obblighi per i detenuti.

Il primo ministro del Kenia, Jomo Kenyatta, parlando a Londra, ha dichiarato che il governo keniano non ha alcuna intenzione di cedere un solo centimetro di suolo del Kenia. Riferendosi al governo di Mogadiscio, Kenyatta ha aggiunto: «esso non ha alcun diritto nel distretto, e deve adattarsi alle nuove condizioni. La situazione nella zona si sta migliorando e noi abbiamo accettato di avere colloqui precorridici».

Kenyatta, che è arrivato a Londra sabato sera, inizierà domani colloqui per stabilire la data d'indipendenza del Kenia.

I monopoli all'assalto dell'industria nucleare

I tecnici del CNEN sono diventati i più bravi

La calcolatrice elettronica e il Mascot. Un sistema di controllo automatico dei reattori interamente progettato e costruito alla «Casaccia»

I programmi del CNEN per i reattori, mentre si collegano da un lato in modo abbastanza completo al sistema di controllo elettronico di Latina, del Garigliano, e di Trino Vercellese (quest'ultima «non esistente» ufficialmente, come si è visto in questa stessa pagina), determinano una linea di sviluppo complessivo del settore, che non taglia fuori questi impianti (ai quali in particolare le ricerche sul ciclo uranio-torio potranno essere riferite), e colloca d'altra parte in un contesto più ampio, che comprende ricerche tecnologiche essenziali, valide per ogni tipo di reattore e costituenti il punto di partenza più attendibile per l'istituzione di una seria e vitale industria nucleare italiana; e che si estende fino alla ricerca fondamentale di fisica, assumendo un momento intrinseco del processo di sviluppo, risultante da successive interazioni delle conoscenze di base con l'operare pratico ed economico.

Le ricerche tecnologiche condotte nei Laboratori del CNEN, e più particolarmente in quelli riuniti alla Casaccia, presso Roma, e che hanno permesso di raggiungere in pochissimi anni risultati di grande valore, comprendono discipline diverse, come l'elettronica, la chimica, la metallurgia. Funziona alla Casaccia, già da qualche anno, la più grande e efficiente calcolatrice elettronica analogica d'Europa, interamente progettata e costruita dagli specialisti del CNEN, e quella di cui si servono regolarmente per effettuare calcoli relativi ai reattori. In parte tempo, negli stessi laboratori, si sta elaborando un sistema completo per il controllo elettronico automatico dei reattori, che evidentemente rappresenta un risultato determinante ai fini della creazione di una industria nucleare italiana: i reattori di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese si valgono di sistemi di controllo prodotti all'estero, mentre in avvenire, grazie al lavoro fatto alla Casaccia, si potranno costruire anche se ne comprendano parti acquistate all'estero, potrà usare il sistema di controllo elaborato dal CNEN.

Un altro campo dell'elettronica, i tecnici del CNEN hanno costruito il «manipolatore a distanza» Mascot, del genere di acciai inossidabili «ne-schivo», che comprende cioè una stazione di comando e un robot il quale, a distanza anche di chilometri, riceve i comandi ed esegue operazioni manuali, trasmettendo all'operatore l'immagine avvicinata e stereoscopica del suo campo d'azione. Questa apparecchiatura è destinata a operare in zone infestate dalla radioattività, per eseguire riparazioni di reattori o interventi di emergenza, ed è uno dei più moderni e sofisticati prodotti mondiali di una delle più avanzate macchine del genere, richiesta già anche dagli Stati Uniti.

Ma anche in campi apparentemente più ordinari la ricerca condotta a fini nucleari è egualmente necessaria e originale: per esempio, le saldature di acciai inossidabili, destinate a una lunga esposizione alle radiazioni, costituiscono un problema che non è stato ancora risolto in Italia su scala industriale, ma è stato risolto alla Casaccia. Così la tecnologia del sodio fuso, del tutto nuova, viene messa a punto, ancora alla Casaccia, nel quadro del programma RAPUS. Il professor Barabaschi, direttore della Divisione tecnologica del CNEN, diceva recentemente a un gruppo di giornalisti che gran parte della chimica e della metallurgia apprese a scuola, sviluppate cioè in epo-

ca pre-nucleare, vanno riconsiderate in funzione del nuovo fattore attivo, rappresentato dalle radiazioni.

Emerge da queste poche indicazioni il significato più autentico e più serio, — anche dal punto di vista economico — del lavoro condotto nell'ambito del CNEN: se non fosse servito ad altro (e sappiamo che non è così) questo lavoro è servito a formare circa millecento tecnici nucleari eccellenti, i quali costituiscono nel loro insieme un patrimonio estremamente cospicuo, poiché assicurano al Paese la capacità di creare e sviluppare una industria nucleare, al livello delle posizioni più avanzate in campo internazionale. Lo stesso professor Barabaschi e il professor Rispoli, direttore del Laboratorio di Elettronica, nell'occasione di questa ricorrenza, sono con insistenza l'accento su questo punto aggiungendo che la condizione necessaria che ha permesso la formazione dei tecnici, e potrà conservarli, è offerta dai programmi di ricerca: dove c'è (come finora al CNEN) un programma di ricerca, è determinato, cioè dalle sue leggi interne e non da interessi estranei, si manifesta anche la possibilità di attirare giovani meglio dotati e qualificarli. Se venisse meno questa condizione, il patrimonio così formato si disperderebbe.

Non in altro modo si spiega il divario sostanziale che si è prodotto nel nostro Paese fra il livello della tecnologia praticata dal CNEN e quella dell'industria. E' un divario assai sensibile, appunto perché non si esprime solo in campi specifici, ma sul terreno più generale, nel quale trovano posto come si è detto anche alcune tecnologie di immediato interesse industriale. Il CNEN ha realizzato e qualificato i suoi uomini in concorrenza con l'industria, avendo spesso la meglio perché offriva di più, non nel senso della quantità, ma nel rispetto alla qualità del lavoro, assai più stimolante e creativo di quello che si può svolgere nell'ambito di aziende in cui tutto è rigidamente governato dalla aspettazione di un profitto a breve scadenza.

Uno dei motivi ispiratori della campagna scatenata contro il CNEN è certamente questo: il fatto che l'industria privata sa di essere surclassata dalla iniziativa pubblica sul terreno tecnologico, e vuole interrompere tale processo, appropriandosi dei risultati fin qui conseguiti sul piano della formazione dei quadri come delle idee e dei progetti, prima che sia tardi.

Francesco Pistolesse

È sceso all'aeroporto il noto atleta mondiale Snack Piedini la cui specialità è il salto nel buio. Poveretto! come soffrì! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

mento 9. e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L 200; Domenicale L 250; Cronaca L 250; Necrologia Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 300; Legali L 350.

Stab. Tipografico G.A.T.F.
Roma - Via del Taurini, 19

Contadini di giorno «artificieri» la notte per tirare avanti

IL CROLLO L'HA UCCISI NEL SONNO

Duecento senza tetto

Salvo ma gravissimo l'uomo che ha provocato il disastro — Lavorava con la polvere pirica — Una folla sconvolta dinanzi alle macerie — Domande angosciose — Le prime ipotesi — Due giorni di lutto

Dal nostro inviato

CASERTA, 24. Dodici morti, 20 feriti, 15 edifici distrutti o gravemente danneggiati, più di 200 persone senza tetto, milioni di danni, un intero rione sconvolto e isolato dal resto del paese con transenne e cordoni di vigili del fuoco: questa la spaventosa rovina provocata dall'esplosione di una «fabbrica» clandestina di fuochi artificiali, stamane alle 4,45, nel comune di Parete (cinquemila abitanti, a due chilometri da Aversa).

Le vittime sono state colte nel sonno: una bimba di tre anni, Raffaella Principato; due ragazze di 16 anni, Anastasia Mariello e Anna Chianese; un giovane di 18 anni, Raffaele Morello; Maria Sabatino di 24 anni; Maria Paola Cecere di 35 anni; Clementina Maisto di 53 anni; Maria Rotondo Tamburino di 53 anni; Vincenzo Chianese di 50 anni; Pietro Morello di 45 anni; Giuseppe Morello di 47 anni; Nunziata Tessitore di 52 anni, moglie del contadino Antonio Mariniello di 57 anni, proprietario della fabbrica clandestina di fuochi che ha provocato il disastro.

Il Mariniello — che stava lavorando con la polvere pirica quando è avvenuta la esplosione — è salvo: gravemente ferito al volto (forse perderà la vista) ma salvo. Riconfermato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ora è piantonato dai carabinieri. Dieci delle dodici vittime sono state estratte dalle macerie già morte; solo Raffaele Morello e Anastasia Mariello respiravano ancora quando sono stati soccorsi. Trasportati ai «Pellegrini» sono spirati lungo la strada. I venti feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Napoli, di Aversa e di Caserta. L'ultima salma recuperata (dopo otto ore di affannose ricerche) è quella della moglie del Mariniello.

Un silenzio pesante

L'intero rione detto «La Chianca» sembra sconvolto dal terremoto. Cinque edifici (a due piani, costruiti in pietra e tufo) sono stati rasati al suolo. Quale parete rimane ancora in piedi, con la intonaco rosa delle camere da letto, il quadro della Madonna, uno scorcio di intimità, di calore umano sospeso a strapiombo sulle rovine di pietra e di tufo.

I vigili del fuoco, accorsi da Napoli e da Caserta, scavano tra le macerie. Ordina lo sgombero degli edifici attorno, con le pareti squarciate, le scale sbriciolate, i balconi crollati. Ma ormai nessuno è più in quelle case. Da stamane all'alba le donne, con i bimbi stretti alle gonne e i pugni sulla bocca seguono il lavoro dei vigili e dei loro uomini, che si prodigano nell'opera di soccorso. Ogni tanto le sagome scure tra le macerie si fermano, si raggruppano, operano con cautela seguendo gli ordini soffocati di un graduato.

Il silenzio si fa pesante, drammatico, e presto si rompe in singhiozzi, in urla disperate che accompagnano una nuova salma nell'ombra dei «bassi» sul corso Municipio e sulla quinta traversa Vittorio Emanuele, trasformati in camere ardenti.

Feriti, dopo la prima ora, non ce ne sono più. Non c'è più speranza negli occhi dei vigili che continuano a lavorare coi picconi, le lune e le leve di ferro.

Un uomo, tutto solo a pochi metri dal centro delle rovine, tenta di portare in salvo una casa senza pietre, scale e con le pareti cadenti, qualche panno e qualche attrezzo di lavoro. Si chiama Emilio Sabatino. Fronte alla sua casa, Di fronte, a



CASERTA — La sorella della novizia sedicenne perita nella tremenda selagura. (Telefoto a «l'Unità»)

pochi metri, la «fabbrica» clandestina di Antonio Mariniello. Ma che «fabbrica», poi? Una casa come le altre, a due piani, con l'ingresso e la cucina in basso e la camera da letto sulle scale. Dove fabbricava i «fuochi»? Dove conservava il tremendo materiale esplosivo? Emilio Sabatino, si stringe nelle spalle. Lui non sa nulla. Lui sa solo che il Mariniello di giorno lavorava la terra, faceva il contadino.

Un carabinieri ci ascolta. «Di giorno — dice di giorno per l'appunto — la notte il Mariniello, come molti altri, si trasformava in artificiere». «Forse per guadagnare qualcosa di più» — aggiunge Sabatino stringendosi nelle spalle. «La campagna non sfama. Anche a Napoli e in tutti i paesi della regione e del Mezzogiorno ogni tanto si scopre una «fabbrica» clandestina di fuochi artificiali; ogni tanto salta uno di questi opifici, magari in un «basso» al centro della città, o tra le case di tufo di un paese di provincia. E la gente muore».

E' una «industria» clandestina legata alle consuetudini di questi luoghi, alle «feste» nelle grandi città e nei piccoli comuni, che si concludono con i «botti» e i «tracchi». Anche Trentola, ad un tiro di schioppo da Parete, ieri era in festa (la festa di Sant'Antonio) e molti ci sono stati i «fuochi» forniti chissà da chi. Poche ore dopo a Parete sono andati in pezzi cinque edifici e dieci altri sono vacillanti. Un poliziotto ci dice che molti contadini si trasformano in «artificieri» per passione, per spirito di emulazione che diventa quasi una mania. Le ombre scure dei contadini, appoggiati ai muri, ci ascoltano e si stringono

nelle spalle. La passione non c'entra, dice piuttosto che è il bisogno. Le gare si fanno magari a Napoli, durante la festa di Piedigrotta, e la ditta che costruisce i «fuochi» più belli viene premiata. Ma gente come il Mariniello con tutto questo non c'entra. Nessuno lo premierà mai. Nemmeno il suo nome può fare sapere perché è «clandestino», e rischia non i premi ma la galera. «Ma tutto questo è criminale — dice il carabinieri — contro la legge». Certo, è contro la legge, e i contadini con le spade al muro ci guardano. Nel loro occhio c'è disperazione per i morti, per i danni e una specie di antica rassegnazione, grigia come le strade e le case del loro paese.

Nel buio del «basso»

Al numero 25 di Vico Quinto Vittorio Emanuele, un gruppo di donne è fermo sulla porta di un «basso». Dentro coperta da un velo bianco, giace Anna Chianese, di 16 anni. Da poco l'hanno estratta dalle macerie. Il fratello, col capo tra le braccia strette sulle ginocchia, non ci guarda forse non sa neppure che intorno a lui ci sono tante persone. La sorella, col volto immobile, racconta in uno straziante canto funebre i sogni, le speranze, il desiderio di vivere della ragazza distesa nel buio del «basso». L'atmosfera del cortile, sospesa nel disperato lamento funebre, ogni tanto è spezzata dalla radio di vigili del fuoco, installata su una camionetta. «Pronto, pronto», qui l'impianto centrale. Quanti sono i morti?

Passo. «Pronto, qui Parete. Possiamo dire 10, ma stiamo ancora cercando. Passo». «E i feriti? Le case distrutte?». «I senza tetto? Fateci sapere... Passo».

Il sindaco, il parroco, i dirigenti della locale sezione comunista, girano per le strade con elenchi di nomi in mano. I senzatetto dormiranno nell'edificio scolastico e nei locali dell'asilo. «Dedicate le vostre case, potrebbero crollare da un minuto all'altro». Ogni tanto si sente gridare un nome, un richiamo che corre per i vicoli stretti e va a fermarsi alla «Chianca», sulle macerie. Vigili, carabinieri, poliziotti, trattengono la folla: «Calma, abbiate fiducia. Stiamo cercando. Se sono ancora vivi li salveremo».

Sul posto giungono le autorità della provincia. Breve scambio di informazioni sui provvedimenti di emergenza. E le prime ipotesi sulle cause del disastro. Il deposito di polvere pirica era uno solo o più di uno? Gli abitanti della zona dicono che i boati sono stati lunghi, ad intervalli, per molti minuti. Forse la polvere era conservata in diverse case. Questo spiegherebbe l'entità davvero impressionante dei danni. E come mai il Mariniello che pure stava lavorando ai «fuochi» si è potuto salvare? Forse, visto l'inizio d'incendio e non potendo fare nulla per evitare la tragedia, si è dato alla fuga sulla strada, prima che le fiamme raggiungessero il deposito. Ma che sulla strada è stato trovato, non tra le macerie della casa.

Mesto pellegrinaggio

Non è ancora mezzogiorno, e già inizia un mesto pellegrinaggio da tutti i zone dell'Aversa. Contadini che hanno lasciato le campagne, operai in tutta, sulle biciclette, a piedi, raggiungono Parete, passano per le strade affollate, si accostano alle transenne che circondano il rione, si fermano unendosi ai capannelli sempre più numerosi. Come è stato? Sembrava il terremoto. Abbiamo pensato che fosse caduto un aereo sul paese. Quante famiglie sono rimaste senza casa? Povera gente! Che si può fare? Chi pensa a loro? Stasotte dormiranno nella scuola. E domani?

Nel pomeriggio il prefetto di Caserta ha stanziato una prima somma — 500 mila lire — per i soccorsi. Centomila lire sono state inviate dalla P.O.A. In serata manifesti del Comune, della Federazione comunista, della Cdl sono stati affissi a Parete e in tutti i centri dell'Aversano per esprimere il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori di tutti con le famiglie delle vittime, i sinistrati e l'intera popolazione di Parete.

Le dieci salme sono state trasportate nel salone parrocchiale della chiesa di San Pietro in Parete, trasformato in camera ardente. Domani alle 10.30 giungeranno le salme dei 2 giovani spirati all'ospedale di Napoli e avranno luogo le esequie. Il sindaco ha decretato due giornate di lutto cittadino.

Andrea Geremica

Elezioni in cinque comuni pugliesi

Il 10 novembre si voterà in cinque comuni della provincia di Bari per il rinnovo dei consigli comunali e precisamente a: Bisceglie, Gioia del Colle, Terlizzi, Turi ed Andria. Nei primi quattro centri si voterà nella sede del quadripartito amministrativo, mentre ad Andria il Comune da qualche tempo è retto a gestione commissariale.

Il decreto relativo alle prossime elezioni è stato firmato ieri sera dal prefetto di Bari.



CASERTA — Parenti delle vittime in pianto sulle macerie. (Telefoto a «l'Unità»)

Contro la riforma manovrano DC e governo

Gravissime responsabilità politiche per l'attuale caos organizzativo — Si cerca di ridurre al minimo le innovazioni, di renderle le più «incolori», le più «innocue» possibile — Una grande battaglia democratica

L'anno scolastico potrà incominciare regolarmente il 1. ottobre? C'è da dubitare. Soprattutto per quanto riguarda la nuova Scuola Media Unica, le preoccupazioni crescono di giorno in giorno.

E' certo, ormai, che la carenza di edifici e di aule, oltre a ritardare di fatto il «via» in molte sedi, renderà in pratica difficilissima l'attuazione di due fra le innovazioni più positive e qualificanti che caratterizzano la scuola dell'obbligo. Spesso, e nonostante ciò, dopo i tripli e talvolta i quadrupli turni, le classi non potranno essere composte, come vuole la legge, da 25 alunni. Avremo così, quest'anno, scolaresche troppo numerose e gli insegnanti non riusciranno a entrare nella preparazione dei progetti per ciascuno degli allievi come sarebbe necessario, tanto più adesso che nuove leve di giovani si accostano, per la prima volta, all'istruzione secondaria.

Le sedi con il doposcuola

(previsto in 10 ore settimanali e che non dovrebbe limitarsi ad aiutare nello svolgimento dei compiti a casa, ma diventare il centro propulsore di tutta una serie di attività culturali, sociali e ricreative), con le classi di aggiornamento per i ragazzi che incontreranno particolari difficoltà nello studio e con le classi differenziali in alcune province si conterranno sulle dita.

Siamo troppo pessimisti? Vediamo troppo nero? Purtroppo, no. Si sa, infatti, che il fabbisogno di aule per la scuola dell'obbligo è di cinquantamila. Ne mancavano più di 23 mila già alla fine del '61: considerando che la popolazione scolastica nel settore dell'istruzione secondaria di I. grado toccherà presto, con il raggiungimento della piena scolarità, fino a 14 anni, i 2 milioni di iscritti, e tenendo conto dei «rinnovi» indispensabili, a questa cifra occorre aggiungere almeno altre 25 mila. E si tratta del fabbisogno minimo: molte delle aule esistenti, infatti, sono

solo delle stanze destinate in origine ad altri usi oppure sono state costruite con criteri ormai superati. Stando così le cose, qualsiasi soluzione appare ingiustificata.

La drammaticità della situazione edilizia non deve, tuttavia, far perdere di vista gli altri, fondamentali problemi che stanno di fronte alla nuova Scuola Media e dalla cui soluzione è condizionata la possibilità di avviare un profondo rinnovamento dell'istruzione pubblica italiana.

Va detto con chiarezza, va denunciato con forza che sono in corso da tempo delle manovre, ispirate in parte dal governo e dal ministero della P. I., in parte dai gruppi reazionari che operano nella scuola. Le burocrazie ministeriali, che obbedisce anche a precise direttive politiche, si sforza in genere di bloccare qualsiasi iniziativa volta a promuovere un'effettiva riforma democratica dei contenuti ideali e culturali della scuola e dei metodi d'insegnamento, sfruttando le ampie possibilità offerte in questo senso dal compromesso fra i quattro partiti del centro-sinistra, attraverso il quale la DC è riuscita ad imporre largamente le sue concezioni conservatrici. Ma c'è chi, addirittura, vorrebbe rimettere in discussione il principio dell'unicità della scuola dell'obbligo ed a tal fine alimenta, ricorrendo anche a forme di agitazione demagogica e irresponsabile, il forte malcontento che serpeggia fra gli insegnanti e le famiglie per l'improvvisazione con cui è stata varata la riforma. Queste manovre, che finiscono oggettivamente per convergere, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconcepibile, per esempio, che a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevoli, ma rare eccezioni) ancora non pensino a riunire gli insegnanti disponibili, i Consigli di classe, le famiglie degli alunni. Il caos organizzativo, certo, è una causa determinante di questi ritardi: molti insegnanti non sanno ancora dove, e quando, avranno il posto e molte cattedre, perciò, sono ancora scoperte; le iscrizioni continuano e il problema principale, angosciante è oggi quello di strutturare le classi, spesso di trovar loro una sede. Le responsabilità politiche che ricadono sul governo d.c. per questo stato di cose davvero allucinante sono gravissime. Ma certi capi d'istituto collegati con i settori più retrivi della burocrazia si rifiutano di intervenire per migliorare, nei limiti del possibile, la situazione. A dei professori che chiedevano una riunione collegiale prima della apertura dell'anno scolastico, per esempio, è stato risposto che la riunione era inutile: «Tanto — ha detto il preside — la scuola l'abbiamo ammazzata».

Questo episodio è accaduto in provincia di Roma, ma altri consimili vengono segnalati da varie località. E che dire del tentativo — già da noi denunciato — di introdurre nella nuova scuola una discriminazione fra ragazzi e ragazzine, in classi «speciali» (anzi, omogenee, come ipocritamente si dice) che afferma di voler scegliere (fra due anni) il Latino?

Nella scuola dell'obbligo si potrà dunque continuare ad insegnare secondo le vecchie concezioni, con i vecchi metodi? I programmi ministeriali non stimolano, in concreto, a fare di più, a fare meglio. Non un aiuto verrà agli insegnanti dai libri di testo, che sono, si aumentati di prezzo, ma che restano quelli degli anni scorsi, tranne qualche frettoloso e formale aggiornamento. E così, per esempio, anche nella nuova scuola i ragazzi potranno leggere definizioni del fascismo simili a questa (citiamo dal primo libro che ci è capitato in mano: R. Verdina. «Itinerari di civiltà». S.E.I.): «Movimento a carattere nazionalista che ha, come immediato ideale, l'imposizione di un ordine e di una disciplina all'interno e all'esterno», e la riparazione delle ingiustizie fatte dagli alleati all'Italia» (sic!). Oppure «impareranno» che nell'età quaternaria, miracolosamente, «compare l'uomo». Del resto, non è forse vero che i programmi non prevedono fra gli argomenti di studio la preistoria, né che l'insegnamento si soffermi con particolare attenzione (come aveva giustamente sug-

SCUOLA

dell'obbligo

Le lezioni inizieranno il 1° ottobre? Mancano aule e insegnanti - Classi troppo numerose - Il «doposcuola»

Tripli turni nelle medie

Nella provincia il 20% dei ragazzi non ha finora frequentato la «scuola dell'obbligo» - Il «piano decennale» di Prato - Iniziative democratiche a Empoli e Borgo S. Lorenzo - Drammatica situazione fra gli insegnanti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. Il 1. ottobre l'anno scolastico inizierà nel caos anche a Firenze, come nel resto del Paese. La situazione è veramente critica. Comuni della provincia che da dieci, dodici anni attendono l'apertura della scuola media, si trovano di fronte a una situazione di estrema difficoltà. La costruzione di edifici scolastici sono costretti a riparlare all'incremento della popolazione scolastica convezzi di fortuna: studenti universitari vengono «rastrellati» e invitati ad andare ad insegnare, così «ex-oblato» senza nessun'esperienza pedagogica; in breve, più che ad una espansione della istruzione pubblica, ci troviamo in un periodo di emergenza.

La provincia di Firenze è una zona abbastanza depressa dal punto di vista del rapporto fra studenti e ragazzi in età scolare: solo il 79,9 per cento dei ragazzi, nel '61, ha frequentato la scuola dell'obbligo; nei Comuni della provincia, la situazione è ancora peggiore. In alcuni comuni, come Empoli, la situazione è ancora peggiore. In alcuni comuni, come Empoli, la situazione è ancora peggiore.

L'amministrazione comunale di Prato ha, dal 1950, varato un piano programmatico decennale, nel quadro del piano delle zone, per garantire, nei prossimi dieci anni, la costruzione completa dell'obbligo scolastico. Già è stata costruita una scuola prefabbricata, per lo importo di 350 milioni. Per il 1961, ma il problema dei doppi turni è ancora acuto. Per quanto riguarda Firenze, dove il fenomeno dell'istruzione dell'obbligo è in forte crescita, la massima parte delle scuole è già completa fino ai tripli turni. L'incremento di circa 4.000 ragazzi quest'anno è stato assorbito, come negli scorsi anni, con l'assurdo sistema dei turni serali. Dal punto di vista edilizio e della dotazione territoriale delle scuole il problema è molto

serio. Le scuole sono accentrate e ospitate in vecchi e antichissimi edifici, ex-conventi, ex-caserme, abitazioni, d'alma parola il fenomeno dell'affollamento al centro degli edifici scolastici, a causa del quale gli studenti della periferia sono costretti a lunghe e faticose marce quotidiane per raggiungere la scuola. La situazione è ancora peggiore. In alcuni comuni, come Empoli, la situazione è ancora peggiore.

Il problema è molto grave anche perché moltissimi studenti che non hanno la possibilità di mantenersi agli studi attendono le frequenze e lo studio stesso per andare ad insegnare. Questo stato di cose porta inevitabilmente, per esempio, a snaturare il carattere e le funzioni delle Scienze, che costituiscono la più importante fra le nuove materie ad insegnare la quale sono chiamati professori di Matematica e di Fisica, studenti di Agraria. Né migliore sorte sarà riservata alla Educazione musicale: ci risulta infatti che ad insegnare questa materia non sia stato possibile trovare più di qualche studente del Conservatorio.

Gianfranco Pintore

FIRENZE

Insomma, la confusione attuale, facilitata qualsiasi manovra. Ed effettivamente, se si sta facendo di tutto per che le innovazioni si riducano al minimo, siano le più incolore, le più innocue possibili.

Per questo è necessario prepararsi subito ad una grande, decisiva battaglia democratica: solo un reale rinnovamento dei contenuti può, infatti, conquistare posizioni vacanti all'attuale scuola dell'obbligo, consolidarla, migliorarla e liquidare, così, l'offensiva conservatrice che si sta sviluppando con l'appoggio del governo e della DC.

Mario Ronchi

Scuola media

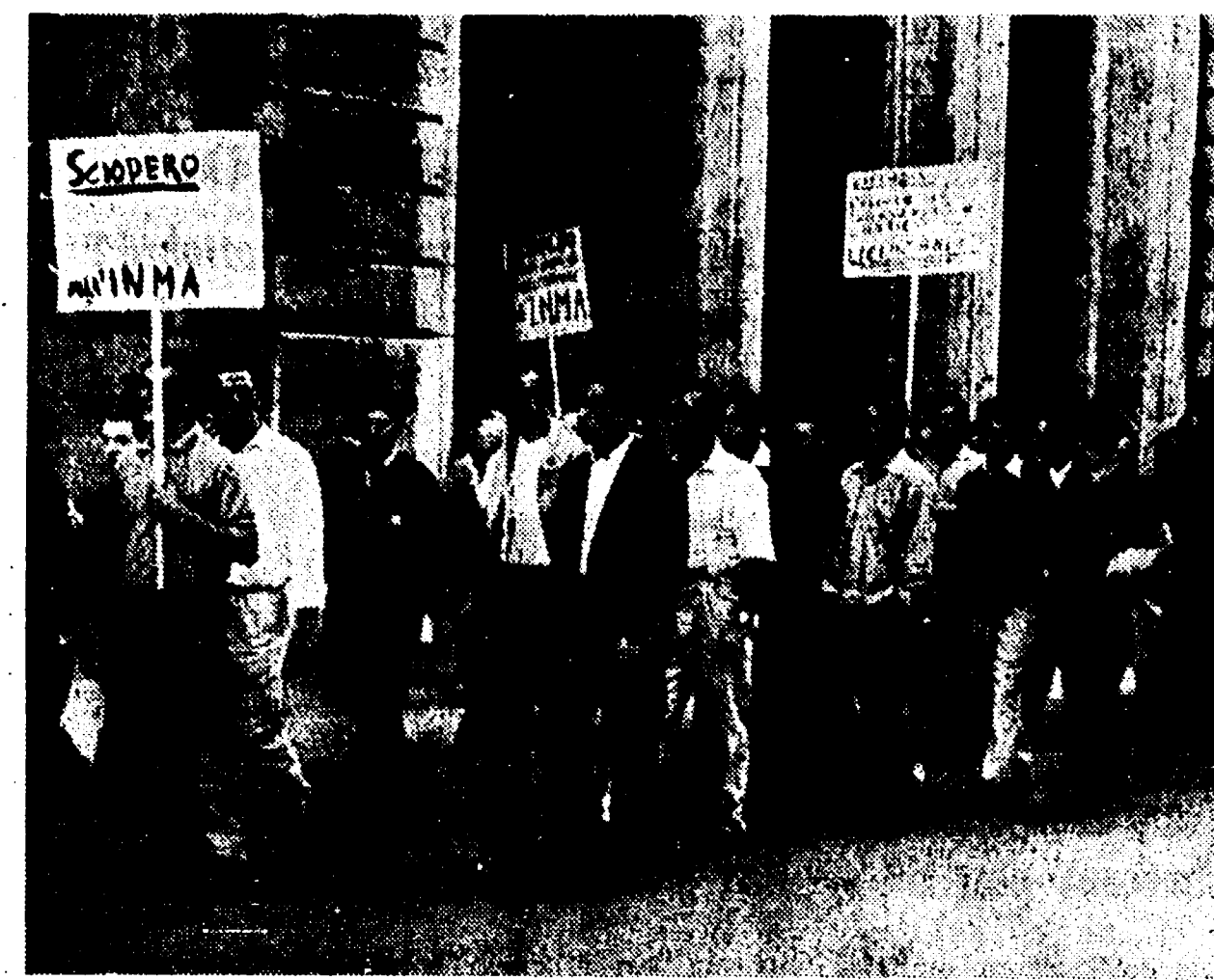
Proposte dei sindacati per gli insegnanti

Il Comitato di Intesa della scuola, riunitosi per discutere sull'ordinamento delle carriere, ha deliberato di chiedere al ministro per la riforma dell'amministrazione di essere ricevuto per esporre il proprio punto di vista.

L'Intesa ha ribadito la propria posizione in merito al collocamento, chiedendo al governo di mantenere i propri impegni relativi alla decorrenza del 1° luglio 1963. Da parte sua, il Sindacato nazionale scuola media ha, fra l'altro, deliberato di chiedere al ministro della P. I.: 1) che vengano effettuate le rettifiche di sede per le cattedre risultanti da un ordine e di una disciplina all'interno e all'esterno, e la riparazione delle ingiustizie fatte dagli alleati all'Italia» (sic!). Oppure «impareranno» che nell'età quaternaria, miracolosamente, «compare l'uomo». Del resto, non è forse vero che i programmi non prevedono fra gli argomenti di studio la preistoria, né che l'insegnamento si soffermi con particolare attenzione (come aveva giustamente sug-

Contro i licenziamenti

Poderose manifestazioni dei lavoratori spezzini



La manifestazione dei lavoratori dell'INMA e degli appalti elettrici svoltasi lunedì a La Spezia.

Non vogliono subire le conseguenze della linea Carli e gli attacchi dei monopoli all'ENEL - Assemblea generale dei sindacati

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 24

Le contraddizioni che caratterizzano l'attuale fase di espansione economica, che erano state messe in luce a suo tempo dal nostro partito, e le prime ripercussioni in sede politica ed economica della linea Carli fatta propria dalla DC e tendente a comprimere le rivendicazioni dei lavoratori, si stanno manifestando apertamente alla Spezia.

Mentre infatti si assiste ad un accentuarsi della politica tendente a colpire le aziende di Stato, così importanti alla Spezia e si sta manifestando la debolezza di alcuni settori (come quello cantieristico), è in pieno svolgimento l'offensiva dei gruppi monopolistici contro l'ENEL nel cui seno, per aggravare ancor più la situazione, si sta diffondendo la volontà di difendere gli interessi della Edison Volta.

Questo il vero significato del « piano » presentato nei giorni scorsi dai dirigenti dell'Ente di Stato ai sindacati. Il « piano » come è noto mira a ridurre gli attuali 710 dipendenti della Supercentrale a sole 50 unità nella prossima estate del 1954. I licenziamenti dovranno essere nel seguente modo: 10 nel mese di gennaio, 100 in febbraio, 200 in marzo, 150 in aprile, 100 in maggio, 50 in giugno, 20 in luglio e 30 in agosto. A partire da novembre i lavoratori verrebbero gradualmente riassunti per raggiungere un massimo di 1100 unità nel gennaio 1956. Due anni però dovrebbero trascorrere per riportare il livello delle maestranze impegnate nella Supercentrale alle attuali 710 unità.

I lavoratori hanno ampiamente dimostrato la possibilità di evitare un così grave colpo alla economia spezzina e la dispersione di un patrimonio tecnico costituito dalle maestranze. Le autorità governative e i parlamentari saranno nuovamente investiti della questione. Essi si dovranno impegnare per maggiore energia perché ormai siamo di fronte ad un vero e proprio piano di licenziamenti elaborato senza tenere in minima considerazione i sindacati e gli interessi dello stesso ente di Stato. Bisogna aggiungere che il « piano » di licenziamento è anche in parte arbitrario, in quanto presuppone che l'ENEL di costruire direttamente il terzo e il quarto gruppo generatore.

Al Cantieri navale INMA dopo la manifestazione dei lavoratori che lunedì sono sfollati lungo le strade cittadine, in seguito alla rottura delle trattative tra sindacati e industriali (erano stati chiesti 175 licenziamenti) oggi pomeriggio è stato finalmente raggiunto un accordo. I lavoratori licenziati saranno 57 compresi 27 dipendenti che hanno raggiunto i limiti di età. Ai licenziati verrà corrisposta oltre all'indennità di licenziamento un « premio » di 80 ore per ogni anno di attività svolta nel cantiere. Saranno inoltre aperti i licenziamenti volontari con un premio di 65 ore per ogni anno di anzianità.

Per esaminare la grave situazione che sta profilandosi alla Spezia in questi giorni si sono riuniti nel salone della Federazione i comunisti attivisti delle sezioni e delle fabbriche del Comune capoluogo.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre nella sua prima riunione propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

Trapani: austerità per i viticoltori decretata dalle banche siciliane

TRAPANI, 24

La Commissione Regionale per l'Anticipo alle Cantine Sociali della prima riunione avvenuta nei giorni scorsi non ha accolto la giusta richiesta dei coltivatori viticoltori di riconoscere in L. 6.000/ha il valore minimo di cui la presente vendemmia, ciò perché i rappresentanti degli Istituti di Credito hanno tentato di bloccare il prezzo su una base di L. 4.500/ha.

Tale atteggiamento ingiustamente restrittivo, informa un comunicato dell'Alleanza dei coltivatori siciliani, non trova confronto né nella attuale situazione del mercato Trapanese né nella consistenza delle giacenze che nel luglio scorso si valutavano in 18 milioni di L. prima della distillazione agevolata (dato abbastanza basso rispetto agli altri anni), ed oggi si danno quasi per esaurite.

In questa situazione il rifiuto delle Banche a volere accettare la giusta valutazione di L. 6.000 al quintale può essere ricondotto solo in quella certa linea di « austerità » che se dovesse passare bloccherebbe quella di sviluppo per la quale la grande maggioranza dei coltivatori si batte nelle campagne e nel Paese.

Lucca

Marsala: accordo per i lavoratori vinicoli

MARSALA, 24

E' stato stipulato un accordo per i lavoratori vinicoli in base al quale, a decorrere dal 1° ottobre 1953 sarà corrisposta ai lavoratori una anticipazione in ragione del 20 per cento dei vigenti minimi salariali contrattuali nazionali.

La concessione di cui sopra viene effettuata a titolo di anticipo degli aumenti salariali che scaturiranno dall'imminente rinnovo del contratto nazionale di categoria. Quanto eventualmente anticipato in più rimarrà concesso ai lavoratori come superminimo.

La lunga lotta dei tremila della Cucirini

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 24

Per i tremila lavoratori della Cucirini Cantoni Coats di Lucca, in lotta per migliori condizioni salariali dal luglio scorso, non è certamente facile, ma a giudicare dallo spirito sempre alto con cui lottano queste donne e questi giovani della Cantoni non vi sono dubbi sulla volontà di tutti i lavoratori di portare avanti la battaglia sino a quando la Direzione dello Stabilimento non avrà tradito e accolto le giuste rivendicazioni che formano la base di questa lotta sindacale.

Non si può certamente dire che questa lotta sindacale non abbia danneggiato anche la produzione e l'attività generale della Cucirini Cantoni, tuttavia la direzione dello stabilimento non accenna a volere iniziare le trattative, sperando ovviamente in un eventuale cedimento dei lavoratori. La direzione della Cucirini Cantoni sostiene che ogni rivendicazione deve essere esaminata in sede di trattativa per il contratto nazionale di categoria, fingendo di ignorare che le rivendicazioni poste oggi dai lavoratori della Cantoni esulano per buona parte da quelle che dovranno essere le clausole del nuovo contratto nazionale, trattandosi invece di richieste e di rivendicazioni

aziendali che non possono trovare motivo di trattativa nazionale. La direzione della Cantoni con la sua resistenza alla trattativa e alla rivendicazione dei lavoratori lancia di fatto una sfida a tutta la cittadinanza luccese che con i lavoratori ha solidarizzato e si batte con simpatia per la causa che attornia alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori gravita anche l'economia di tutta la città.

Migliorare le condizioni economiche dei lavoratori della Cucirini Cantoni significa, infatti, mettere in circolazione molti milioni che anziché restare nelle casse degli azionisti andrebbero nelle tasche dei commercianti luccesi, significa dare incremento all'attività commerciale luccese.

Non c'è cittadino, di ogni ceto sociale, che non riconosca la giustizia delle richieste dei tremila della Cantoni. E' perché non riusciamo a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita fino ad oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

25 settembre 1943: Teramo insorge contro i nazifascisti



Fenomeno forse unico in tutto il corso della Resistenza italiana quello della emigrazione compatta della parte più attiva di una intera popolazione sui monti.

Appuntamento in montagna

TERAMO, 24. Nella storia della Resistenza italiana in paragone al posto di rilievo che occupano la rivolta di Porta San Paolo a Roma (8 settembre) e le sfilate individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Coltura scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 la piazza del Carmine fu assediata da alcuni soldati tedeschi e cominciarono una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato

combattere gli invasori. La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Coltura scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 la piazza del Carmine fu assediata da alcuni soldati tedeschi e cominciarono una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato

lavorando in Germania. Numerose donne (che erano mamme, sorelle dei partigiani) che seguivano a distanza il colloquio non tardarono a capire che il tedesco stava indicando ai concentrati i partigiani. Pochi minuti dopo, sotto lo sguardo attento dei tedeschi, le donne giustificavano con i soccorsi di Teramo la spia e buttavano il cadavere al di là di un muro di cinta.

Mentre in piazza le donne davano inizio alla rivolta i partigiani in montagna continuavano il lavoro di organizzazione. Alle 12,35, quando la colonna tedesca composta da trenta camion carichi di uomini e di armi giunse sotto il tiro dei partigiani, sette « ribelli » addetti ai rifornimenti erano già stati arrestati nel mulino di De Jacopo presso l'Orto della Seta. Altri due giovani, presi come ostaggi, furono collocati su paracadute di una camionetta del maggiore tedesco Robert Obermayer che comandava la colonna.

I tedeschi, che mai prima di allora in Italia erano stati attaccati dai « ribelli », a conclusione del primo violento scontro raccoglievano sul campo 57 morti e un numero imprecisato, ma molto elevato, di feriti e lasciavano 5 camion e due vetture distrutti dal fuoco partigiano.

Prima di prendere la via del ritorno i tedeschi fucilarono i sette partigiani catturati. Due di essi (Dino Lanzi e Giuseppe Melozzi) riuscirono a salvarsi.

Gabriele Melozzi, Mario Lanciaprime, Guido Pelucci, Luigi De Jacobis e Guido Belloni per primi avevano falcato dal piumbo tedesco. La prima dura perdita inflitta dai partigiani teramani all'esercito di Hitler, la fucilazione del maggiore eseguito in risposta alla fucilazione dei giovani « ribelli » non poteva non rendere più furiosa la reazione, e la sera stessa dall'Aquila e Pescara i tedeschi facevano il loro ultimo tentativo per tornare all'attacco il giorno successivo.

Sul Bosco intanto i capi si riunivano e la proposta del maggiore jugoslavo Matijosevic di riprendere le nuove posizioni veniva approvata all'unanimità.

All'indomani quando migliaia di « Alpenjäger » tornavano in patria non si trovarono più di fronte ad un esercito popolare ma a un esercito di resistenza che aveva subito una dura sconfitta. La creazione di un villaggio per i pescatori e un mutuo di 300 milioni per un piano di case economiche comunali. Accettate queste proposte come raccomandazione, non hanno avuto però attuazione, mentre nulla si è fatto in ordine alla legge 187 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare e circa la istituzione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili.

Si aggiunge a questo che Giovannazzo non ha un piano regolatore. Incluso nella zona industriale di Bari avrebbe bisogno di essere inserito in un piano organico con tutta la problematica che comporta la costruzione della Breda con tutta una serie di problemi connessi all'industria e alla vita cittadina. A tutte queste esigenze si è fatto fronte come abbiamo detto con un bilancio di ordinarietà amministrativa che lascia la città con i vecchi problemi insoluiti mentre si accavallano quelli nuovi.

Giovannazzo

Voti fascisti alla giunta di centro sinistra

I socialisti avevano disertato la seduta

Nostro servizio

GIOVINAZZO, 24

La Giunta di centro sinistra è in crisi. I primi sintomi si ebbero nel luglio scorso quando venne sottoposto al Consiglio un bilancio di ordinaria amministrazione, mentre nello stesso tempo risultavano aumentate le supercontribuzioni e più pesanti diventavano le tasse a carico dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari. Un bilancio che, oltre all'opposizione dei comunisti, ebbe quella di un consigliere comunale dc, un coltivatore diretto e di un indipendente eletto nella lista del PSI. Il bilancio ebbe così solo quindici voti e non venne approvato.

L'11 settembre il popolo e il consiglio dei comunisti Ettore Bianco fermavano una camionetta tedesca e disarmavano i suoi occupanti. Il giorno successivo tre aerei tedeschi fecero cadere bombe dislocate sulle vie di accesso alla città e precisamente a Nepezzano per sbarrare la strada che collega Teramo con Ascoli Piceno e nei pressi della fornace Gattarosa per sbarrare la strada che conduce all'Aquila e a Roma.

La spiegazione a questo interrogativo si viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Drammatico è poi il dilemma per i lavoratori che hanno una famiglia numerosa. Una famiglia che ha occupato nei giorni scorsi una casa popolare è composta di 9 persone. Negli ultimi dieci anni di case popolari a Giovannazzo ne sono state costruite poche, circa 300 appartamenti, con i quali si dovrebbero soddisfare le esigenze di circa 150 nuove famiglie che si formano ogni anno e si dovrebbe far posto a tutte le famiglie che mancano abbandonando le case della città vecchia che è in pieno decadimento. Ogni anno infatti il Consiglio comunale è costretto a stanziare delle somme in bilancio per l'abbattimento di queste vecchie abitazioni.

L'azione del gruppo comunista in questi anni è stata energica e continua perché la Giunta affrontasse il problema degli alloggi. Su due punti si è concentrata l'azione del PCI. La creazione di un villaggio per i pescatori e un mutuo di 300 milioni per un piano di case economiche comunali. Accettate queste proposte come raccomandazione, non hanno avuto però attuazione, mentre nulla si è fatto in ordine alla legge 187 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare e circa la istituzione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili.

Si aggiunge a questo che Giovannazzo non ha un piano regolatore. Incluso nella zona industriale di Bari avrebbe bisogno di essere inserito in un piano organico con tutta la problematica che comporta la costruzione della Breda con tutta una serie di problemi connessi all'industria e alla vita cittadina. A tutte queste esigenze si è fatto fronte come abbiamo detto con un bilancio di ordinarietà amministrativa che lascia la città con i vecchi problemi insoluiti mentre si accavallano quelli nuovi.

Italo Palasciano

Pasquale Limoncelli

Taranto: convegno sui problemi urbanistici

TARANTO, 24

Ad iniziativa della Lega dei Comuni democratici, si è svolta a Taranto, presso la sezione cittadina « G. Matteotti » del PSI, un interessante incontro-dibattito tra amministratori comunali sui problemi derivanti dall'applicazione delle leggi 167 e 246, relative alla costruzione di aree edificabili per l'edilizia economica e popolare e alla istituzione di una imposta sull'incremento del valore delle aree edificabili.

Il dott. Domenico Davoli, della Lega nazionale, ha tenuto una introduzione, sostenendo la necessità della applicazione delle leggi che, sebbene insufficienti, sono contrarie a certe forze politiche ed economiche.

Nel dibattito sono intervenuti: Mappa, vice sindaco di Palagiano; Ambrosini e il dott. Inglese, consiglieri di Ginosa; Pappalardo, sindaco di San Giorgio Jonico; il dott. Ladaga, assessore alle finanze di Taranto. Conto assessore alle finanze della provincia di Taranto, E. D'Alipoliti e l'ing. Pappalardo, consiglieri comunali di Taranto. Chiuso il dibattito i presenti hanno proceduto alla costituzione di un gruppo provinciale della Lega nazionale dei Comuni democratici, così composto: Augusto Intelligente, Nicola De Falco, avv. Carlo Di Palma, ing. Giovanni Peretto, prof. Marco Sted, Giuseppe Pappalardo, on. Giuseppe Bogoni.

E' stato altresì votato alla unanimità un ordine del giorno in cui i consiglieri e gli amministratori presenti si sono dichiarati « consapevoli della necessità di nuovi strumenti legislativi che ordinando definitivamente la complessa materia, muovano in direzione della pubblicazione delle aree e affidino maggiori poteri e possibilità di intervento agli Enti locali ». L'ord. chiede perciò l'attuazione dell'istituto regionale al quale la costituzione affida competenza specifica in materia urbanistica. La riforma della legge comunale e provinciale e la rapida approvazione di una nuova legge urbanistica, strumento indispensabile per uno sviluppo equilibrato del Paese ».